LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 25-26 Aprile 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 99[illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Sede, Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Cento opere a Ca' Pesaro che glorificano l'arte italiana

La Mostra del Tiziano a Venezia inaugurata stamane dal Re

Venezia, giovedì sera.

La città di San Marco, nel giorno del suo Santo Patrono, ha salutato oggi con entusiasmo e fede indissolubili S. M. il Re che, con la sua presenza, veniva a consacrare una grande festa dell'arte mondiale: la Mostra del Tiziano.

Ogni anno egli suole onorare Venezia di una sua visita, ma questa di oggi ha un significato tutto particolare perchè, con l'inaugurazione della Mostra raccogliente cento opere mirabili del grande Maestro, il Re ha inteso di partecipare alla gioia di tutta la cittadinanza, di tutta l'arte veneziana, onorando Egli stesso uno dei suoi artisti migliori.

La meravigliosa «Cà Pesaro» sede della Mostra del Tiziano.

L'entusiasmo della folla

La folla delle autorità e delle rappresentanze, convenute alla stazione per riceverlo, e il saluto argentino delle mille voci dei Balilla e delle Piccole Italiane schierate all'interno, hanno gridato tutto il loro entusiasmo al Re e lo hanno fatto partecipe della loro grande devozione. Gli applausi della enorme folla assiepata lungo i cordoni della forza pubblica e lungo il passaggio del corteo acqueo dalla stazione a Ca' Pesaro, e da Ca' Pesaro al Palazzo Reale hanno detto poi al Sovrano quanto grande fosse la soddisfazione dei veneziani di averlo per una giornata ospite amatissimo.

Secondo il programma stabilito S. M. il Re è giunto a Venezia alle dieci precise. Nell'attesa dell'arrivo del Sovrano una grande folla di popolo, per tempo, s'era recata alla stazione ferroviaria addensandosi dietro i cordoni di carabinieri e della forza pubblica tesi sul piazzale, e occupando le Fondamenta di San Simeone, nonchè la gradinata della chiesa omonima. All'interno dell'edificio, decorato con trofei di bandiere tricolori e con piante ornamentali, sono schierate la 309.a Legione Avanguardisti con la Centuria moschettieri, le organizzazioni giovanili del Partito, le associazioni combattentistiche con labari e bandiere. Lungo il marciapiede della pensilina, dal nuovo lato-arrivi, al centro del quale è stata allestita la saletta reale, si trovano schierate una Compagnia di marinai della R. Scuola Allievi Meccanici, con banda, un gruppo foltissimo di ufficiali in attività di servizio e in congedo al comando del generale Macaluso, rappresentanze dei Mutilati, Combattenti, dell'Associazione Nazionale del Nastro Azzurro, dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, dell'Ass. dei Mutilati e Invalidi per la Causa fascista; Volontari di guerra, Veterani delle Patrie battaglie, e garibaldini di Grecia e delle Argonne in Camicia rossa e decorazioni. Poi, sul piazzale esterno, è schierato un Battaglione misto di fanti, avieri, militi nazionali, artiglieri e guardie di Finanza. Intanto affluiscono le autorità e le alte cariche designate a ricevere il Sovrano.

L'«autoritratto» di Tiziano Vecellio

Le autorità intervenute

Vi sono: S. A. R. il Duca di Genova, S. E. De Vecchi, Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Federzoni, Presidente del Senato, il vice-Questore della Camera on. Buttafuochi, i senatori Giordano, Orsi, Marcello, Diena, gli on. Fantucci, Bifani e Suppiej, S. E. il generale Gulllet, comandante del Corpo d'Armata di Udine, S. E. il generale Pricolo, comandante la Seconda Zona aerea territoriale di Padova con il generale Faronaro, Capo di Stato Maggiore, il comandante della Divisione Militare di Padova generale Gardesco, l'Accademico d'Italia S. E. Ettore Tito, S. E. Gasparini, ex-Governatore dell'Eritrea, i generali Palumbo e Decio, l'ammiraglio Scapin, comandante la 5.a Divisione speciale dell'Alto Adriatico, l'ammiraglio Gambardella, R. Provveditore al porto, Monsignor Rachello, arciprete di S. Marco in rappresentanza di S. E. il Patriarca cardinale Lafontaine, S. E. il Prefetto, S. E. Andreoni primo presidente di Corte d'Appello, S. E. il Procuratore generale del Re Mandruzzato, il Podestà, il Segretario federale, il Capo di Stato Maggiore della Marina comandante Marenco di Moriondo, il Questore, tutte le alte autorità militari, civili e politiche.

Preceduto di venti minuti dal treno staffetta, alle dieci precise, annunziato da tre squilli d'attenti e dalla fanfara reale, è giunto il convoglio che trasporta S. M. il Re.

Incontro al Sovrano, che scende agilmente dallo scompartimento del centro, si fanno ad ossequiarlo il Duca di Genova, S. E. De Vecchi, S. E. Federzoni, l'on. Buttafuochi, il Prefetto, il Podestà che Gli porge il benvenuto a nome della cittadinanza e Monsignor Rachello, gli ammiragli e i generali ai quali il Re stringe la mano. Intanto echeggiano nell'aria le note della «Marcia Reale» seguite da «Giovinezza», mentre viene gridato altissimo il «Saluto al Re», e le truppe schierate presentano le armi.

Sulla piazzetta della stazione

S. M. indossa la divisa di Maresciallo d'Italia, ed ha al suo seguito il Ministro della Real Casa, conte senatore Mattioli-Pasqualini, il marchese Asinari di Bernezzo, Primo Aiutante di Campo generale del Re, l'ammiraglio di squadra Duca Massaro di Longano, Prefetto di palazzo aggiunto, l'Aiutante di Campo generale di Brigata Marinetti, il capitano di fregata Toniani, maestro delle cerimonie, il conte Giriodi Monastero, l'ufficiale d'ordinanza maggiore Roero di Cortanze.

Ricevuto l'omaggio delle principali autorità, il Sovrano passa con esse in rivista la Compagnia d'onore e si sofferma quindi brevemente nella saletta reale, dove gli vengono presentate altre autorità. Intanto il «Saluto al Re» si propaga di reparto in reparto fino all'uscita. Sua Maestà, alla testa di un lungo corteo, avendo ai lati il Duca di Genova e S. E. De Vecchi e S. E. Federzoni, percorre quindi tutto il marciapiede interno e l'atrio, acclamato dalle Organizzazioni giovanili, e raggiunge il piazzale dove accoglie il primo saluto della folla plaudente. Quindi, assieme al Duca di Genova, a S. E. De Vecchi, al Presidente del Senato S. E. Federzoni, al Podestà, al Prefetto, al marchese Asinari di Bernezzo, S. M. il Re si imbarca su una lancia e si reca a Ca' Pesaro.

La cerimonia a Ca' Pesaro

All'ingresso dello storico palazzo, il Re è stato ricevuto dal dott. Nino Barbantini, ordinatore della Mostra, e dal Podestà. Nel grandioso androne, gremito di autorità, di giornalisti e di inviati era stata eretta una grande tribuna dove il Re si è subito avviato, mentre veniva intonata la «Marcia Reale», «Giovinezza», e altissime grida di «Viva il Re!» echeggiavano tutt'intorno.

Il Podestà dott. Mario Alverà, dopo aver letto un indirizzo di omaggio e di ringraziamento al Sovrano, ha fatto una genesi della storica Mostra, affermando che, discepolo di Giovanni Bellini ed emulo di Giorgione, il Tiziano ebbe le doti insigni dell'uno e dell'altro e conobbe non soltanto i misteri e i segreti del colore, ma gli impeti, i desideri, le ambizioni, le passioni che gli valsero il titolo di primo pittore della Repubblica e del mondo.

Terminato il discorso del Podestà, il Re, guidato dallo stesso dottor Barbantini, ha iniziato il giro delle sale.

Oggi, nel pomeriggio, il Re andrà a visitare il museo vetrario a Murano ove riceverà le rappresentanze delle organizzazioni dell'industria del vetro; poi si recherà a visitare l'aeroporto Nicelli e alle 19 avrà luogo una grande dimostrazione in piazza San Marco. Questa sera assisterà allo spettacolo di gala della «Fenice».

La visita del Conte di Torino alla Fiera di Milano

Milano, giovedì sera.

La folla che nella mattinata, da prima incerta, succeduta alla notte piovosa, e poi soffusa di larghi sprazzi di sole, è affluita alla Fiera, ha presentato una simpatica vivace caratteristica essendo in gran parte composta di scolare e scolari delle scuole elementari e delle prime classi delle scuole medie.

La Fiera è stata visitata questa mattina anche dal Conte di Torino, ricevuto agli ingressi di via Domodossola dal presidente sen. Puricelli, dal segretario comm. Giunta e da altri funzionari che lo hanno guidato nella visita alle mostre principali. Alle 10,30 si è inaugurato poi, nel padiglione dell'agricoltura, il convegno dell'erboristeria che proseguirà i suoi lavori anche domani e dopodomani, e nel quale vengono trattati i problemi principali della produzione e dell'utilizzazione delle piante officinali per la medicina, la profumeria e l'alimentazione.

Continuano intanto i lavori della seconda giornata medica, mentre per iniziativa dell'Accademia provinciale medica e del Sindacato medico hanno avuto inizio anche i lavori del convegno internazionale dedicato alle onde corte e alle loro applicazioni nel campo terapeutico.

Le udienze del Duce

Una relazione del sen. Salata sull'attività dell'Istituto di cultura a Vienna

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto il senatore Salata, che Gli ha presentato la prima copia del volume contenente anche i testi italiano e tedesco, gli atti e discorsi inaugurali dell'Istituto italiano di cultura in Vienna, e Gli ha riferito sull'attività sinora svolta e sull'ordinamento provvisorio e su quello definitivo che sarà dato all'Istituto nei palazzi testè acquistati con l'intervento dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a sede anche dell'istituzione italiana in quella Capitale.

La delegazione italiana al Congresso delle Società autori che avrà luogo a Siviglia

Roma, giovedì sera.

In occasione del prossimo congresso che si terrà a Siviglia dalla Confederazione internazionale delle Società autori, l'on. Dino Alfieri ha invitato a far parte della delegazione italiana S. E. Luigi Pirandello, Gino Rocca, in rappresentanza degli scrittori di teatro, e S. E. Pietro Mascagni e maestro Giuseppe Labroca, in rappresentanza degli autori di musica. Della delegazione fanno anche parte alcuni esperti funzionari della Società italiana autori ed editori.

Lo svolgimento dei Littoriali della cultura e dell'arte

Le classifiche di quattro convegni

Roma, giovedì sera.

Alla Città Universitaria è continuato stamane lo svolgimento dei Littoriali della cultura e dell'arte. Interessanti dibattiti si sono avuti al convegno di studi corporativi, al convegno di giornalismo, al convegno di organizzazione politica e a quello di dottrina generale del Fascismo. Ecco alcune delle classifiche:

Convegno di organizzazione politica — 1. Stratta Giuseppe (Guf Vicenza Padova) punti 15 (littore); 2. De Maio Massimo (Guf Torino) p. 13; 3. Valentini Vittorio (Napoli) p. 11; 4. Indrio Ugo (Guf Roma) p. 9; 5. Longo Giuseppe (Budapest) estero p. 7; 6. Menna Giulio (Guf Pisa) p. 5; 7. Costanzo Giuseppe (Roma) p. 3; 8. Ducci Teo (Guf Padova) p. 1.

Classifica convegno critica teatrale — 1. Pacuvio Puppo Giulio (Genova) punti 15 (littore); 2. Zapponi Ascanio (Guf Roma) p. 13; 3. Piemontese Filippo (Guf Torino) p. 11; 4. Fulghignoni Enrico (Messina) p. 9; 5. Allegretti Franco (Modena) p. 7; 6. Navarra Giuseppe (Palermo) p. 5; 7. Dirindelli Giacomo (Firenze) p. 3; 8. Costa Orazio (Roma) p. 1.

Classifica convegno di critica artistica — 1. Collareda Pietro (Genova) p. 15 (littore); 2. Tomei Piero (Roma) p. 13; 3. Calandrei Francesco (Firenze) p. 11; 4. Crippa Riccardo (Milano) p. 9; 5. Della Corte Francesco (Torino) p. 7; 6. Messina Giuseppe (Catania) p. 5; 7. Lanzillo Giorgio (Milano) p. 3; 8. Peyrot Arturo (Roma) p. 1.

Classifica convegno critica letteraria — 1. Amendola Antonio (Roma) punti 15 (littore); 2. Pezzoli Edoardo (Roma) p. 13; 3. Perucci Carlo (Verona, Guf Padova) p. 11; 4. Comaschi Alfonso (Venezia) p. 9; 5. Wollenborg Leone (Roma) p. 7; 6. Sansoni Carlo (Roma) p. 5; 7. Turchio Marcello (Pisa) p. 3; 8. Baldocci Gaetano (Messina) p. 1.

I membri dei Comitati tecnici del Consiglio delle Ricerche

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha approvato le seguenti nomine a membri dei Comitati tecnici del Consiglio Nazionale delle Ricerche:

Per il Comitato dell'Agricoltura. — Sen. Avv. Giorgio Anselmi; Gr. uff. Augusto Agostini Generale Comandante la Milizia Forestale.

Per il Comitato della Chimica. — Ing. Corrado Vittori, direttore della Società Calce e Cementi di Segni.

Per il Comitato per la Geodesia e la Geofisica. — Gen. Felice Porro, direttore generale degli Aeroporti Ministero Aeronautica; Prof. Giovanni Boaga dell'Istituto Superiore d'Ingegneria di Pisa; Prof. Agostino Puppo della Regia Scuola di Viticultura di Conegliano Veneto.

Per il Comitato per la Geografia. — Prof. Giuseppe Caraci del R. Istituto Superiore di Magistero di Messina; Prof. Leonardo Ricci del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche di Venezia; Prof. Umberto Toschi del Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche di Catania.

Per il Comitato per l'Ingegneria. — S. E. Gen. Giovanni Cattaneo Senatore del Regno, presidente dell'Ente Nazionale per la protezione antiaerea; Gen. Edoardo Rovere, presidente del Comitato centrale interministeriale per la protezione antiaerea.

Per il Comitato per le materie prime. — Gr. uff. Carlo Abegg, direttore del Cotonificio Valle di Susa; Signor Giuseppe Maria Dolza per l'industria della lana; Quirino Fimiani Prof. di Tecnologia tessile R. Istituto industriale «Benito Mussolini», di Napoli; Ing. Enrico Franzi, direttore dell'Istituto tessile «Benito Mussolini» di Napoli; Comm. Alfredo Freschi, direttore del Cotonificio Valle di Susa; Commendatore Carlo Frua De Angelis per l'industria del cotone; Comm. Gaetano Marzotto, di Valdagno, per l'industria della lana; Comm. Giuseppe Mosca, presidente delle Manifatture Seveso di Milano; On. Avv. Gino Olivetti, Vice-Presidente del Lanificio di Sale Marasino.

Per il Comitato radiotelegrafico. — Dott. Ing. Pietro Bardi, Prof. R. Scuola Tecnica Industriale «F. Cesi» di Roma.

Le disposizioni regolamentari per le segnalazioni acustiche degli autoveicoli

Roma, giovedì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto-legge che contiene le disposizioni regolamentari intese a vietare e a regolare l'uso di segnalazioni acustiche degli autoveicoli.

I Comuni nei quali siano in vigore le disposizioni di cui sopra, hanno l'obbligo di apporre appositi cartelli ai limiti esterni dei centri urbani indicanti il divieto totale o parziale dell'uso delle segnalazioni acustiche. Nei casi di divieto parziale i cartelli devono essere apposti anche in tutti i punti d'accesso alle zone di divieto. Il contravventore alle disposizioni emanate al riguardo dai Comuni è punito con l'ammenda da lire 10 a lire 200. Se la trasgressione avviene nelle ore notturne, l'ammenda è raddoppiata. Detto decreto va in vigore dalla data della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Batteria "F"

Le batterie di artiglieria inglese si esercitano per partecipare all'annuale parata militare che si svolgerà prossimamente a Londra. Questa di cui pubblichiamo la fotografia, è la celebre batteria «F» (Sphinx), la più ardimentosa dell'intera arma di artiglieria.

Un articolo di MacDonald sulla Germania

«Il Reich ha fatto nascere sospetti in tutti i Paesi europei»

Londra, giovedì sera.

Nella *Newsletters*, organo ufficioso del Partito socialista nazionale, Ramsay MacDonald, Primo Ministro d'Inghilterra, esaminando la situazione europea, scrive fra l'altro:

«La Germania ha distrutto la strada che doveva condurre alla pace e che oggi è avvolta da un'atmosfera di orgasmo. Il Reich rivendica una potenza militare tale da mettere a sua discrezione la maggior parte delle Nazioni europee.

«La Germania non ha guadagnato la simpatia e la stima a cui aspira, ma ha fatto nascere dei sospetti in tutti i Paesi europei».

Draconiane misure contro la stampa in Germania

I giornali cattolici e protestanti dovranno cessare le pubblicazioni

BERLINO, giovedì sera.

La «Camera della Stampa del Reich» ha emanato un'ordinanza in base alla quale viene interdetta la pubblicazione di tutti i giornali rappresentanti interessi privati o appartenenti ad organizzazioni non dipendenti dal partito nazionalsocialista. Nessuna azienda editrice di giornali potrà essere costituita sulla base di società anonima. Tutti gli editori di giornali dovranno comprovare la discendenza ariana loro e delle loro mogli. L'ordinanza prevede la soppressione di tutti i giornali di carattere religioso.

Più tardi è stato dato annuncio che i giornali cattolici e protestanti dovranno cessare le pubblicazioni entro tre mesi.

Conversazioni navali anglo-tedesche

Londra, giovedì sera.

In vista della Conferenza navale che verrà tenuta a Londra entro il corrente anno, a norma delle disposizioni del Trattato di Washington, il Governo inglese ha invitato il Reich a mandare a Londra una Commissione per uno scambio di vedute sull'argomento.

La Commissione germanica arriverà a Londra nei primi giorni di maggio.

E' da tenere presente che conversazioni bilaterali sono già state scambiate tra l'Inghilterra e l'Italia, la Francia, il Giappone, gli Stati Uniti.

L'inizio a Lourdes delle solenni celebrazioni

Lourdes, giovedì sera.

Oggi alle ore 16, con l'intervento del Cardinale Pacelli, hanno inizio le solenni manifestazioni in onore della Madonna di Lourdes.

Centoquaranta Messe consecutive verranno celebrate davanti alla Grotta miracolosa; giorno e notte folle d'ogni Paese pregheranno per la salvezza della pace.

Uccide col veleno le quattro figlie perchè gli è morta la moglie

Berlino, giovedì sera.

Il dottor Kieffer, abitante nel comune di Boetzingen in Brisgovia, ha inviato una lettera alla stazione della gendarmeria badense di Eichstetten, presso Friburgo, annunziando la decisione di avvelenare le sue quattro bimbe. La scrivente univa alla lettera le chiavi di casa. Gli agenti, subito accorsi sul posto, trovarono infatti nella villetta abitata dalla famiglia Kieffer le quattro bimbe di quindici, dodici, dieci e sei anni, morte. Esse giacevano sui loro lettini che il padre aveva avvicinato, componendone le salme e adornandole di fiori. Al capezzale pendeva la fotografia della madre, morta poche settimane or sono. Il dottor Kieffer è scomparso.

Il quadruplice delitto è stato da lui commesso nella disperazione per la morte della moglie. Il dottore preparò il folle atto con cura e fredda meditazione. Propinò alle bimbe nei cibi un veleno potentissimo. Mentre attendeva l'esito letale, scrisse alla polizia e ai parenti avvisandoli della tragedia.

Le nipoti felici del Presidente Roosevelt

Non molto tempo fa i giornali hanno dato la notizia che le sorelle Margherita e Medora Roosevelt, nipoti del Presidente degli Stati Uniti, stavano entrambe per concludere in Italia un loro idillio, fiorito nell'Urbe ove esse si trovavano per ragioni di studio. Infatti Margherita sposerà quanto prima il sottotenente pilota di complemento Alessandro Pallavicini, e Medora, di un anno maggiore della sorella, si unirà in matrimonio con un giovane milanese, Massimo Treves, figlio del direttore della Società italiana di riassicurazione consorziale. Ecco le due fidanzate (Margherita, a sinistra; Medora, a destra) fotografate a bordo del «Conte di Savoia» al loro ritorno a New York, dopo il fidanzamento.

La Conferenza danubiana a Roma sarebbe convocata per i primi di giugno

Una informazione «Havas» circa l'andamento delle conversazioni preliminari -- Un progetto sottoposto alle Potenze

Parigi, giovedì sera.

Informazioni ufficiose vengono oggi diramate, relative all'andamento delle conversazioni preliminari per la convocazione della Conferenza danubiana. L'Agenzia «Havas» segnala che la preparazione della Conferenza danubiana è attivamente condotta per via diplomatica, e che l'Italia propone una data all'inizio del mese di giugno. Gli inviti saranno fatti insieme dall'Italia e dalla Francia. Essi non saranno diramati che al momento in cui le conversazioni preliminari per la via delle Cancellerie permetteranno di prevedere con la massima certezza il successo della Conferenza.

Saranno invitati tutti i Governi enumerati nel protocollo di Roma, cioè, al di fuori dell'Italia e della Francia, l'Austria, la Jugoslavia, la Germania, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Polonia e la Romania. Scopo della Conferenza — ricorda la «Havas» — è di assicurare di comune accordo il rispetto dell'integrità e della indipendenza dell'Austria.

I mezzi previsti per raggiungere questo scopo sono due: 1) una Convenzione generale di non ingerenza; 2) le sanzioni nel caso in cui questa Convenzione fosse violata. La Convenzione sarebbe un documento unico, che tutte le Potenze partecipanti dovrebbero firmare. Esse assumerebbero impegno reciproco di non immischiarsi negli affari interni rispettivi. Sempre secondo l'Agenzia «Havas», sembra che un progetto di testo sia già stato stabilito e sottoposto alle varie Potenze interessate. Questo testo sarebbe fin d'ora accettato dalla maggior parte di esse: la Polonia e l'Ungheria non avrebbero dato per ora che un'adesione di principio, e la Germania chiederebbe precisazioni complementari sull'interpretazione della parola «ingerenza».

Circa le sanzioni da prevedere nel caso in cui la Convenzione fosse violata, esse saranno incluse in una serie di accordi particolari, da concludere nel quadro della Società delle Nazioni.

L'«Havas» afferma poi che la questione del riarmo dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria, non sarebbe ufficialmente inclusa nell'ordine del giorno della Conferenza, ma che potrà essere utilmente discussa al di fuori dei dibattiti ordinari. D'altra parte la stessa Agenzia afferma che negli ambienti polacchi si assicura che la Polonia parteciperà alla Conferenza di Roma sul Patto danubiano anche nel caso in cui la Germania si astenesse.

La frana di Oberaudorf continua ad avanzare

BERLINO, giovedì sera.

Le pioggie torrenziali di ieri hanno peggiorato la situazione nella valle di Oberaudorf. La vasta frana continua ad avanzare coprendo una larga area di prati.

La crociata di un reverendo contro Roosevelt

Chicago, giovedì matt.

Il reverendo Coughlin, il noto politicante che è partito in crociata contro la politica di Roosevelt, ha tenuto ieri allo Stadio di Olimpia, davanti ad una folla enorme, uno di quegli infiammati discorsi che, da tempo, la radio americana propina agli ascoltatori. Padre Coughlin ha dichiarato che la sua «Unione nazionale per la giustizia sociale» conta già 8 milioni di aderenti.

Pétain ad Ajaccio

Ajaccio, giovedì sera.

Il Maresciallo Pétain è qui giunto.

452 persone avvelenate da pasticcini

NEW YORK, giovedì mattino.

Si ha notizia da West Plains di un gravissimo caso di avvelenamento collettivo. Secondo i dati trasmessi all'Ufficio di igiene, quattrocentocinquantadue persone sono state colpite da sintomi di avvelenamento dopo aver consumato dei dolci venduti nel distretto da una grande pasticceria.

Si teme che il numero dei colpiti sia destinato ad aumentare dato che la produzione giornaliera della pasticceria ammonta a circa diecimila pezzi.

Le autorità hanno iniziato una severissima inchiesta.

Buoni del Tesoro

I premi per la 7.a e 8.a serie

Roma, giovedì sera.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori dei Buoni del Tesoro, scadenza 1941.

SETTIMA SERIE

PREMI DA CENTOMILA LIRE

1.295.495 — 1.439.824.

PREMI DA CINQUANTAMILA LIRE

221.768 — [illegible]
148.451 — 1.057.281.

PREMI DA DIECIMILA LIRE

914.709	951.187	1.455.715
383.370	1.940.187	234.400
54.571	672.079	722.712
1.892.153	1.281.298	1.341.440
1.116.287	1.310.997	1.048.371
998.671	1.576.781	1.494.192
1.393.796	1.705.814	639.080
1.920.147	1.577.187	1.695.565
548.974	258.832	1.585.917
547.020	1.829.424	1.588.465
624.122	1.687.507	458.862
1.368.284	1.535.532	1.390.968
474.848	6.092	211.863
410.218	1.435.733	373.796
281.212	1.852.137	934.066
1.417.171	289.628	1.197.204
979.907	3.933.	

OTTAVA SERIE

PREMI DA CENTOMILA LIRE

865.292 — 1.687.130.

PREMI DA CINQUANTAMILA LIRE

33.384 — 373.959
3.891 — 1.258.483.

PREMI DA DIECIMILA LIRE

1.072.483	658.564	809.238
1.736.861	1.621.769	586.193
314.003	785.919	704.276
695.252	495.643	850.019
1.845.714	393.155	1.253.287
1.237.896	1.548.971	1.784.009
1.027.452	1.402.064	381.661
1.073.898	103.116	1.144.230
215.150	1.120.925	808.048
347.171	831.336	1.918.365
384.517	1.970.839	849.479
1.449.604	496.035	1.103.751
1.639.063	981.366	1.985.331
310.973	551.416	829.199
1.976.029	936.826	1.659.525
1.373.309	1.162.207	552.973
	1.581.203.	

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,83; su Parigi 73 3/16; Oro 144,3 d. Mercato calmo.

TORINO DI GIORNO

L'ampliamento del Santuario dell'Ausiliatrice

Due cupole — I lavori avranno inizio in maggio

Una notizia che sarà accolta con vivo compiacimento dai discepoli e bravaci dell'Istituto Salesiano, da tutti i devoti di San Giovanni Bosco e da quanti sono fervidi ammiratori del suo glorioso apostolato: nell'entrante Maggio, subito dopo la festa che s'intitola al nome di Lui, cominceranno i lavori per l'ampliamento del Santuario di Maria Ausiliatrice, ch'Egli volle eretto a presidio spirituale delle sue poderose benefiche iniziative. Si avvieranno sollecitamente le opere di demolizione, alle quali, senz'altro, seguiranno quelle di riedificazione. Già da un paio di mesi si sta procedendo ai lavori preliminari, fabbricando padiglioni provvisorii destinati a ospitare per qualche anno i servizi del Santuario in compenso delle parti che si devono abbattere.

Tra i miracoli di Don Bosco

Con questo ampliamento la Direzione dei Salesiani intende portare a compiuta realtà il sogno vagheggiato da Don Bosco una lontana sera del dicembre 1862, quando, confidandosi col chierico Paolo Albera, dopo avergli indicato la modesta chiesetta di San Francesco di Sales — piccola di mole ma carica di fasti — gli fece notare come non bastasse più ai crescenti bisogni dell'Oratorio e manifestò il proposito di fabbricarne una «più bella, più grande, che fosse magnifica».

Tutti sanno che la costruzione del Santuario è da mettere un po' tra i miracoli di Don Bosco: un sogno che, ai più, sembrava impossibile da attuare. Il terreno era di proprietà altrui; scarsissimi, al solito, i fondi disponibili; eccentrica la località, con vie appena tracciate e ancora da sistemare in accordo col piano regolatore. Il tratto ove il Santo aveva fissato di costruire la chiesa fu appunto chiamato, in seguito, il campo dei sogni. Ma c'era di mezzo la sua forte volontà, e gli ostacoli, a uno a uno, caddero.

Con atto dell'11 febbraio 1863 tornava in proprietà dei Salesiani il terreno che nel '54 era stato venduto all'abate Antonio Rosmini; più tardi — nel '65 e '66 — Don Bosco otteneva da una vicina proprietaria di poter sopprimere la via detta della Giardiniera (che separava l'area della chiesa dall'Oratorio) e dal Municipio la rettificazione della via Cottolengo, che, in quei tempi, giunta all'altezza dell'odierna piazza Maria Ausiliatrice, piegava con una curva irregolare. Ma già dal maggio 1863, Don Bosco, con la sua fede serena nell'aiuto della Provvidenza, aveva ordinato al proprio economo Don Savio di dar principio agli scavi.

— Ma se non abbiamo quattrini — obbiettò umilmente l'economo. — La chiesa progettata riuscirà assai costosa...

E' storica la risposta del Santo.

— E quando mai — disse — abbiamo cominciato un'opera avendo già i denari pronti?

Altrettanto autentica è la frase rivolta al capomastro Buzzetti allorchè, nell'aprile successivo, andò con lui e con parecchi giovani allievi a collocare la prima pietra.

— Ti voglio dar subito un acconto per i lavori — disse Don Bosco, e, tolto di tasca il borsellino, lo vuotò sotto gli occhi del capomastro. Non c'erano che quaranta centesimi — Non preoccuparti — ripigliò il Santo. — Penserà la Madonna a mandarci il denaro.

Vecchi ricordi sempre gustosi e interessanti da rinverdire. Chi ne vuole altri legga la suggestiva monografia del Giraudi: L'Oratorio di Don Bosco, pubblicata dalla Soc. Ed. Internazionale (Torino, 1929) ricca di fotografie e di cartine topografiche. La storia del Santuario vi è diffusamente esposta. La posa della pietra angolare seguì il 27 aprile 1865, presenti il Principe Amedeo Duca d'Aosta e il Vescovo di Susa Monsignor Odone. La chiesa fu eretta su disegno dell'architetto ing. Antonio Spezia e i lavori durarono cinque anni. Il 23 settembre '66 veniva posto l'ultimo mattone della cupola; nel maggio '67 s'innalzava sopra di essa la statua della Madonna modellata dall'Argenti di Novara, eseguita dal torinese Ignazio Boggio, benedetta — il 21 novembre — dall'Arcivescovo Mons. Riccardi di Netro; nel maggio '68 si terminavano le opere all'interno del tempio e il 9 giugno aveva luogo la solenne consacrazione.

Vecchi e interessanti ricordi

Il Santuario, co' suoi cinque altari e coi pregevolissimi dipinti, tra cui, sull'altar maggiore, il grandioso quadro di Maria SS. dovuto al pennello del Lorenzone, era certo, ed è, artisticamente degno dell'Oratorio venuto via via sviluppandosi nel quartiere di Valdocco. Ma non era ancora l'intero sogno di Don Bosco. Di più, oggi il tempio si presenta troppo inadeguato ai moltiplicati compiti della benemerita Casa Madre Salesiana.

Sono note, del resto, le difficoltà in mezzo alle quali, settant'anni or sono, si svolsero i lavori. Notissimo che, per mancanza di capitale, si stava un brutto giorno per rinunciare alla cupola, pensando di sostituirla con «una semplice volta a coppa rovesciata», ripiego fortunatamente evitato grazie al generoso intervento del senatore Cotta, che diè le somme necessarie.

Non va dimenticato, poi, che all'ingrandimento del Santuario, «constatandone la ristrettezza sempre più sentita», aveva a lungo pensato anche don Filippo Rinaldi, il compianto Prefetto Generale morto nel dicembre 1931. Egli, nei primi anni del suo Rettorato, affidava i relativi studi al prof. Mario Ceradini, presidente della R. Accademia di Belle Arti, il quale tracciò un vasto piano, proponendo «la conversione dell'attuale croce latina in croce greca, la costruzione di quattro grandi cappelle negli angoli rientranti formati dall'incrocio delle navate, il collocamento della sagrestia a tergo della chiesa per la quasi intera larghezza di questa, un diretto collegamento con la chiesetta di San Francesco» da cui il Santuario ingrandito sarebbe venuto a distare circa cinque metri.

L'inaugurazione nel 1938

Ma un tal disegno, che pure attesta il cospicuo valore di chi lo concepì, avrebbe comportato gravi oneri. Don Pietro Ricaldone, successore di don Rinaldi, risoluto a condurre in porto la questione, incaricò di nuovi studi l'economo generale dei Salesiani, sacerdote dott. Fedele Giraudi, e l'architetto cav. Giulio Valotti. Il loro piano, amorosamente curato sotto il duplice aspetto artistico e amministrativo, è quello che ora va in attuazione. Su di esso e sui criteri che lo ispirano ci ha favorito precisi particolari il dottor Giraudi.

«Bisognava» riferiamo testualmente le sue parole «limitarsi alle parti di fianco al presbiterio e al coro, conservando il più possibile la chiesa come Don Bosco la fece costruire. Nel tempo stesso occorreva ottenere che l'ampliamento fosse parte organica ed integrante del Santuario. Indispensabile, altresì, mantenere l'ingresso attuale e l'asse della via carraia che attraversa in linea retta tutto l'Istituto. Per conseguenza, le demolizioni si limiteranno al coro e alle piccole sagrestie, permettendo la costruzione di due vaste cappelle, intorno alle quali correrà una galleria di disimpegno e di passaggio alla nuova e ampia sagrestia. Nella parte superiore delle nuove cappelle due estese tribune favoriranno la presenza nel Santuario d'un imponente numero di fedeli. Sopra il nuovo e grande presbiterio si alzerà una seconda cupola. L'accesso frontale al Santuario, come lo sfollamento dopo le funzioni, sarà facilitato da due nuove porte praticate ai lati della facciata. La grazia architettonica dell'ampliamento» conclude Don Giraudi «sarà accompagnata dallo splendore della decorazione, sia nella parte nuova sia nel ritocco di quella esistente».

Aggiungiamo che, su progetto del prof. Mario Ceradini, verrà innalzato un nuovo maestoso altare al Santo fondatore. Sorgerà nel braccio destro, in piena armonia con lo stile della chiesa, e sarà un po' isolato, a mo' di monumento. Al centro recherà l'urna che custodisce le spoglie di Don Bosco, e lo stemma della Società Salesiana coronerà uno stupendo timpano sorretto da colonne.

A dimostrare l'importanza degli annunziati lavori, basterà dire che l'area complessiva del Santuario — sagrestie comprese — attualmente di metri quadrati 1388, raggiungerà con l'ingrandimento un totale di metri quadrati 2300.

La cupola odierna — che resterà la maggiore — sarà sopraelevata di 23 metri; la seconda cupola, da costruirsi, toccherà l'altezza della presente, cioè metri 45.

La Direzione Salesiana spera che tutte le opere possano terminarsi in tre anni: l'inaugurazione del Santuario ampliato si effettuerà così nel 1938, per la ricorrenza del cinquantenario della morte di Don Bosco.

C. Merlini

Il rapporto del Gruppo rionale "Gustavo Doglia,,

Il rapporto dell'importante Gruppo rionale «Gustavo Doglia» si svolse ieri sera nella vasta sala del cinematografo Apollo, sito nel cuore della industre zona posta sotto la giurisdizione del Gruppo. Il papà, la mamma, il fratello di Gustavo Doglia eran presenti al rapporto. Ieri sera le Camicie Nere dissero alla famiglia Doglia tutta la loro affettuosa simpatia: e in tal sentimento s'associò il Federale all'inizio della manifestazione. La immensa sala rigurgitò d'una folla densa, accalcante, unanime. Dopo il saluto al Duce, ordinato da Piero Gazzotti, il Fiduciario lesse una sua circostanziata relazione sulla attività svolta dal Gruppo nei vari campi assegnati dal Partito. Quindi il Federale prese la parola dicendo il più schietto elogio ai dirigenti il «Doglia» per la fervida passione con cui fu affrontata la dura fatica della complessa organizzazione. Le fotografie che pubblichiamo mostrano il Segretario Federale mentre pronuncia il suo applaudito discorso, e l'imponente aspetto dell'«Apollo» durante la cerimonia. (Foto Gherlone).

L'arrivo di S. E. Grazioli

La conferenza di stasera

Stamane alle 10 è giunto a P. N. S. E. il generale d'Armata sen. Grazioli, invitato, com'è noto dall'Istituto Fascista di Coltura per la conferenza che terrà stasera alle ore 21 nell'Aula Magna della R. Università sul tema: «Origine e fondamenti della Nazione militare fascista».

Alla stazione, a ricevere S. E. Grazioli, erano, oltre al presidente dell'Istituto prof. Avenati, che ha espresso a S. E. i ringraziamenti dell'Ente, gli alti ufficiali S. E. il gen. Grossi, il gen. Vercellino, il gen. Bianchi, il gen. Di Bernezzo e il col. Romero.

Iscrizioni alla Colonia Riccardo De Angeli

In relazione alla prossima apertura della Colonia «Riccardo De Angeli» per orfani di guerra e figli di mutilati istituita dal Pro Milite Italico al Colle della Maddalena, si comunica che le iscrizioni si ricevono presso la sede di via Mazzini 4; dal 1.o al 20 maggio, in ogni giorno feriale, escluso il sabato, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. Il primo turno sarà per i maschi, il secondo per le femmine. Durata di ciascun turno: circa 40 giorni. Limiti d'età: dal 7 ai 14 anni. Documenti da presentarsi all'atto dell'iscrizione: certificato di nascita, certificati di vaccinazione jenneriana ed antidifterica, entrambi di data non anteriore a due anni, libretto di pensione.

Diecimila lire di provvisionale

per un investimento automobilistico

Il motociclista Rinaldo Serra, in seguito ad un investimento automobilistico, riportava gravi lesioni personali che lo rendevano completamente inabile al lavoro. L'autista Carlo Grignoglio, veniva rinviato a giudizio e condannato per lesioni colpose dal Tribunale di Torino; la Corte di Appello confermava la sentenza ed egli ricorreva in Cassazione. L'investito — mentre il ricorso in Cassazione era pendente, come lo è tutt'ora — citava il geom. Giuseppe Perazzo, proprietario dell'automobile, a comparire avanti il Tribunale Civile chiedendo la di lui condanna al pagamento dei danni.

Il Perazzo — comparso in giudizio col patrocinio dell'avv. Germano — eccepiva che il giudizio civile non era procedibile e che dovesse essere sospeso sin visto l'esito del ricorso in Cassazione e che in ogni modo le sentenze penali non potessero far stato nel giudizio civile circa la responsabilità dell'autista.

Il Tribunale (Presidente cav. uff. Bossone, estensore cav. Rakuscek) accoglieva invece le istanze del Serra, patrocinato dagli avv. Franco Vitale e F. Castellano, dichiarando procedibile, per diversità di titolo, l'azione civile che si basava sulla presunzione di colpa stabilita dal codice stradale a carico solidale dell'autista e del proprietario, ed affermando la responsabilità del convenuto in base alle prove raccolte in sede penale con la garanzia del giuramento e del contraddittorio. Ammetteva pertanto alcuni capitoli di prova, liquidando una provvisionale di lire diecimila.

Cinque nipoti contro la zia per questioni ereditarie

Alcuni anni or sono decedeva in Rivara l'agricoltore Giacomo Basolo, lasciando eredi della sua sostanza cinque suoi nipoti ed usufruttuaria la vedova Margherita Berchiera. Tra le varie proprietà cadute nell'eredità figuravano dei boschi: ma la Berchiera, nello scorso anno faceva procedere al taglio di essi, atto questo che suscitava le proteste dei nipoti i quali, sostenendo che la loro zia aveva fatto tagliare piante non ancora giunte al massimo della loro crescita, si querelavano contro di lei per esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Dinanzi al Pretore di Rivarolo in Parte Civile, rappresentata dall'avv. Borroni, sosteneva l'accusa affermando che la robinia e l'ontano debbono essere considerati piante di alto fusto. Il P. M. avv. Vallosio si dimostrava di eguale parere chiedendo la condanna dell'imputata. Il difensore avv. Del Fiume, in mancanza di precise disposizioni in materia, si riferiva alle prescrizioni di massima dell'amministrazione forestale, secondo le quali l'ontano e la robinia debbono essere considerate piante cedue. Stabilito questo principio, il difensore sosteneva che la Berchiera bene aveva agito facendo tagliare i boschi di robinie e di ontani, per cui essa doveva essere assolta. Il Pretore avv. Marzanasco, accogliendo la tesi della difesa, sostenuta anche dall'avv. Davito, mandava assolta l'imputata per non aver commesso il fatto.

Investito da un'auto sconosciuta

In piazza Bernini, verso le 20,25 di ieri sera, una macchina lanciata a buona velocità investiva e gettava al suolo tale Pietro Chersano di Giuseppe, di 35 anni, che in quel momento stava attraversando la piazza. Fortunatamente il Chersano non è rimasto ferito gravemente. Per abrasioni multiple al volto, alle mani e alle gambe, i medici dell'ospedale Martini lo hanno dichiarato guaribile in 20 giorni. Non è stato possibile identificare l'investitore.

Autocarro contro un tram

Ieri, poco dopo le ore 10, un tram della linea numero 8, mentre percorreva il corso Oporto era urtato da un grosso autocarro rimasto sconosciuto. Il generale in pensione Augusto Borra, abitante in via Sant'Anselmo 8, che era sul tram, nell'incidente restava ferito. Egli era soccorso e trasportato all'ospedale Mauriziano dove il dott. Dalpozzo gli riscontrava ferite-lacero contuse al labbro superiore, alla bocca e al naso che giudicava guaribili in dieci giorni.

Grave caduta di un pensionato

Il pensionato Luigi Converso, di 65 anni, abitante in via Ascoli 9, ieri, mentre attraversava la piazza Peschiera, inciampava nei binari del tram e cadeva producendosi la frattura della gamba destra. All'Ospedale San Giovanni, dove era trasportato, quei sanitari, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 50 giorni.

Comunicati

14a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Tutti i signori ufficiali dipendenti sono convocati a rapporto per questa sera, alle ore 21, presso la sede del Comando, in via Monte di Pietà, 21.

Nell'Associazione Arma d'Artiglieria. — Si informano i soci che il ritrovo per la scampagnata di domenica 28 corr. a Testona, è fissato alle 13,4 alla Gran Madre di Dio, dove si troveranno le vetture speciali tranviarie.

Lo specchio delle allodole

Il modello che riproduce il Santuario di Maria Ausiliatrice, ingrandito secondo il progetto d'imminente esecuzione.

Economia e Finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 25. — Continua l'ottimo andamento del mercato con attività moderata e prezzi in ripresa per molti valori. Migliore contegno anche nei Fondi Pubblici specie nel Redimibile che più richiesto recupera circa mezzo punto. Nei valori azionari calme Fiat, Viscosa e Montecatini che consolidano attraverso oscillazioni limitate i progressi fatti. Migliorate le Italgas, Terni, Ilva, Elettricità Alta Italia e Sip. Fra i locali in forte ripresa le Savigliano seguite in misura minore dalle Monteponi, Nebiolo e Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	78 30	78 30
100	Id. f. p.	78 50	78 40
100	Pr. Red. 3½ %	76 —	76 45
100	Id. f. p.	76 10	76 55
500	I.R.I. 4½ % c.	481 —	480 —
500	Torino 4½ % c.	476 —	478 25
500	Torino 5% c.	498 —	493 —
500	S. Paolo 3½ %	430 —	430 —
500	Id. 4% già 5 c.	488 —	488 —
500	Ferrov. 3% c.	335 —	337 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	481 —	484 —
100	B.T.N. 1940 c.	101 60	101 60
100	Id. 1941	101 60	101 60
100	Id. 1943 VIII	94 50	94 40
100	Id. 1943 XII	—	—
500	S.T.E.T.	525 50	528 —
500	Miglior. 5%	—	—
500	Miglior. 4%	462 —	462 —
1000	B.ca d'Italia	1553 —	1555 —
350	Mediterranea	454 —	452 —
500	Meridionali	627 —	627 —
25	Lloyd Sab.	11 75	11 75
200	Navigaz. A. L	90 —	88 —
100	Torino-Nord	144 —	145 50
10	Italiana Gas	14 75	14 85
100	Elettr. A. I.	116 50	118 —
50	Sip	47 25	47 50
200	Terni	228 —	229 —
100	Valdarno	156 —	156 50
250	Merid. Elettr.	283 —	286 50
75	P. C. E.	87 —	87 50
100	Baso	80 50	79 —
550	Edison	739 —	739 75
500	Savigliano	702 —	725 —
200	Nebiolo	154 —	157 —
125	[illegible]	163 —	164 —
80	Tedeschi	100 —	104 —
200	Ilva	188 —	188 50
200	Fiat	338 —	336 —
60	Monte Amiata	32 75	33 50
100	Montecatini	173 50	173 50
250	Montepeni	301 —	308 —
5	Schiapparelli	5 90	5 75
100	Mira Lanza	100 50	96 50
75	Cir	177 —	178 —
500	Acqua Potab.	450 —	452 —
70	Florio	41 —	40 7/8
35	Venchi-Unica	30 —	29 75
200	Viscosa	326 50	326 25
25	Valli Lanzo	17 50	18 —
650	Lane Borg.	1315 —	1310 —
200	Beni Stabili	202 —	204 50
100	Cartiera Ital.	94 50	95 —
225	Cart. Burgo	230 —	231 —
25	Pittaluga	1 50	1 425
65	Fornaci	180 —	179 —

Cambi: Parigi 79,65; Londra 58,76; Svizzera 381,50; New York 12,135.

Borsa di Milano

MILANO, 25. — Continua l'orientamento più che soddisfacente. Nei Fondi Pubblici troviamo stamane un maggiore assorbimento per il Redimibile 1934 progredito da 76,40 a 76,55 per fine maggio prossimo venturo. Nei settori azionari si accentua la fermezza particolarmente per entrambe le Pirelli, per l'intero comparto degli Alimentari, Edison, Viscosa, Breda, Italcementi, Cascami, Starnpadi, Bossari e Generali. I premi da oggi sono per maggio prossimo. Affari animatissimi.

Rend. Ital. 3,50 % 77,90; Redim. 3,50 % f.m. 76,50; Banca Italia 1550; Ass.ni Gen. 4230; Centrale 661; Medit. 449; Merid. 629; Veneta Costr. 238; Subalpina 197; Centomi 1730; Furter 60; Olona 46; Sarlann. 8,30; Ticino 96; Olcese 229,50; Stamp. 347; Coste 347; Lanificio 236; Rossari 387; Rosconi 208; Tosi 27; Cot. Merid. 16 5/8; Un. Manif. 337; Garavio 950; Rossi 3390; Targetti 77; Cascami 348,50; Bernasc. 65; Snia 326; Facchetti 78,75; Ansaldo 47; Ilva 190; Metall. It. 303; Amiata 33,50; Montec. 178,25; Dalmine 221; Breda 183; Bianchi 74,25; Isotta 33,50; Fiat 336; Reggiane 30,60; Adriatica 184,50; Piaccat. 197; Cisil 272; Dinamo 289; Bresc. 256; Valdarno 154,25; Alta Italia 117; Emil. 169; Tramo d'A. 394; Cisalpina prov. 194, ord. 98,75; Baso 80; Edison 739; Porters. 630; Sip 47,80; Tirso 88; Viscosa 350; Merid. El. 286,50; Terni 228; Unes 11,50; Italcable 118; Tecnom. 64,60; Distill. 180,60; Prod. 380; Zucch. [illegible]; Raffineria 427,50; It. Gas 15; Lanza 99,50; Pedroli 10; Arbia 137; Fond. Reg. 115, id. 7 % 14,60; F. Bast. 24; B. Stab. 204; Saturnia 20; Baroni 11; Alberghi 39,50; Ralerm. 365; Pirelli It. 1071; Pirelli e C. 435; Brambat 84; Dall'Acqua 100. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 88,425; Fond. Venezia 4 % 467; Cons. tarr. 4 % 465; Cred. Migl. 4 % 464; B. Naz. Lav. 4 % 465; San Paolo Fond. 4 % 466; B.T.N. 5 % (1940) 101,40, id. (1941) 101,40; Id. 4 % (1943) 94,80; I.R.I. 4,50 % 479; Elettr. Ferr. 4,50 % 482,50. — CAMBI: Parigi 79,65; Zurigo 391,50; Londra 58,76; Amsterdam 819; Madrid 165,10; Bruxelles 205; Berlino 483,09; Praga 50,72; New York cheque 12,136.

Borsa di Genova

GENOVA, 25. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78; Redim. 3,50 % f.m. 76,60; id. cont. 76,40; Obbl. Ven. 3,50 % 88,60; B.T.N. 5 % (1940) 101,30; Id. (1941) 101,50; Id. 4 % (1943) 94,35; Credito Miglior. 4 % 462; San Paolo 4 % 486; B. Italia 1560; Assicur. It. 19; Merid. 628; Medit. 451; Rubatt. 11; Lloyd Sab. 11,90; Alta It. 91; Pon. 45; Coton. Merid. 16; Snia 327; Montec. 177,50; Amiata 33; Ilva 189; Ansaldo 49; Metall. It. 303; S. Giorgio 216; Fiat 336,50; Unes 11,35; Sip 47,75; Terni 228,50; Eridania 377; Zuccheri 1304; Raffineria 430; Distillerie 181,50; Anglo 264; Andes 157; Beni Stabili 206. — CAMBI: Parigi 79,65; Svizzera 391,50; Londra 58,76; Olanda 818; Spagna 165,25; Belgio 205; Berlino 483,09; Praga 50,50; Buenos Aires, carta 3,10; New York 12,135.

Borsa di Roma

ROMA, 25. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 77,85; id. f.m. 77,60; Redim. 3,50 % cont. 76,30; id. f.m. 76,55; Obbl. Ven. 3,50 % 88,60; B.T.N. 5 % (1940) 101,60; id. (1941) 101,60; id. 4 % (1943) 94,65; B. Lav. 4% 468; Cr. Migl. 4 % 459,50; id. 5 % 460; B. Italia 1553; Cr. Fond. 496; Centrale 660; Merid. 630; Tram. 289; Rubatt. 126; Coton. Merid. 16,50; Snia 327,50; Metall. It. 303; Ilva 189; Montec. 174,50; Amiata 34; Ansaldo 47,75; Fiat 336; Terni 227; Rom. Elettr. 356,50; Rom. Zucch. 107,50; Fondi Rustici 81,50; Immob. 568; B. Stabili 204; Imprese Fond. 54; Risanamento 1027; Acqua Marcia 761. — CAMBI: Parigi 79,65; Londra 58,76; Zurigo 391,50; New York 12,135.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 25. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78; Redim. 3,50 % f.m. 76,50; Obbl. Ven. 3,50 % 88,55; B.T.N. 5 % (1940) 101,25; id. (1941) 101,40; id. 4 % (1943) 95; Adria 26; Cosulich 16,25; Libera Triest. 42; Lloyd 95; Ass. Gen. 4240. — CAMBI: Parigi 79,65; Londra 58,76; N. York 12,135; Zurigo 391,50.

«Orazio poeta civile»

La sera di sabato 27 aprile corrente, alle ore 21,15, il prof. Onorato Tescari, invitato dall'Istituto Fascista di Coltura, terrà nell'aula Anfiteatro della R. Università, gentilmente concessa dal camerata Magnifico Rettore, una conferenza sul tema: «Orazio poeta civile».

Il conferenziere illustrerà la posizione spirituale di Orazio di fronte al nuovo regime definitivamente stabilito da Augusto, e l'appoggio dato con i suoi versi all'opera molteplice di civile restaurazione intrapresa dal grande imperatore. Nel restaurato clima dell'Italia fascista l'argomento acquista particolarissimo pregio di attualità; e l'Istituto Fascista di Coltura rivolge cordiale invito a tutti i camerati di intervenire numerosi.

P. Gorgolini socio onorario

di due Istituti degli Stati Uniti

Pietro Gorgolini, della «Société des Américanistes» di Parigi, è stato nominato di recente socio onorario degli importanti Istituti degli Stati Uniti di America: «Society For Adult Education» e «The Omicron National Sorority», cui aderiscono tutte le Università e le Scuole Superiori degli Stati Uniti.

Il raduno dei Fanti

Questa sera il presidente provinciale dell'Associazione nazionale del Fante, avv. Luigi Maccari, comunicherà le disposizioni per il grande raduno dei Fanti, che avrà luogo il 24 maggio sui Campi di Battaglia. I Fanti torinesi sono invitati al rapporto, che avrà inizio alle ore 21,15 nella sede della Sezione Provinciale (via Po 3).

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Carini) — Ore 21,10: «Il ragno» di Sem Benelli (novità).
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Rigoletto» di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Smettila con quella lingua» di A. Marcati.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gianduja in Africa».
BALBO: Troupe Wiener con A. O' Carson.
MAFFEI: Troupe «Assi e Stelle» Vallieury, fantasista e Margherita De Plata, vedetta.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Maestro Landi», con Spadaro, Ugo Ceseri, Gemma Bolognesi.
AMBROSIO: L'uomo invisibile attraverso la città. Harry Piel, Lissy Arna. Successo.
VITTORIA: La signorina curiosa (G. Grant, F. Drake) e Grande Spettacolo di Varietà.
STATUTO: «Senza famiglia». Ultime.
IDEAL: «Piccola stella» (Temple) e Polidor.
ALFI: «Barbiere di Siviglia». Straordinario.
NAZIONALE: La primula rossa. Cart. colori.
BALBO: Campo di Maggio e Troupe Wiener.
MAFFEI: «Abbasso le donne» e Varietà.
SPLENDOR: «L'ultima carta». L. 1,05.
MASSIMO: «La principessa della czarda».
BORSA: «Il velo dipinto». Greta Garbo.
PRINCIPE: «Tramonto» (E. Landi) e Charlot.
SAVOIA: «La Casa dei Rothschild». Arliss.
SALAZZURRA: «...e lassù le stelle» e Varietà.
CORSO: Ultime «popolari» di Don Bosco. Prezzi L. 3; L. 4; L. 5; ragazzi L. 1,05.
REX: «La maschera di cera». Warner Bros.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi all'alba Iddio ha chiamato a sè l'anima di

MICHELE METZGER

Le figlie **Margherita** e **Sofia** col marito **Mario Trivero** e i parenti tutti ne annunciano con profondo dolore l'improvvisa dipartita.

I funebri avranno luogo venerdì 26 corrente, alle ore 9,30, nella Cappella Valdese di corso Principe Oddone.

Torino - Via Jacopo Durandi, 5
25 Aprile 1935-XIII.

Tu mi hai preso per la mano destra; Tu mi condurrai col tuo consiglio e poi mi riceverai in gloria.
Salmo 73 - v. 23-24.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-313

La **Ditta Decarlo & Trivero S. A.** Pietrisco delle Cave di San Vittore, ha il dolore di partecipare il decesso del signor

MICHELE METZGER

suocero del Consigliere d'Amministrazione signor Mario Trivero.

Pompe Funebri Genta - Telefono [illegible]

Alle ore 2,30 di ieri è spirata serenamente

Anna Auberti ved. Vanni

Le figlie: **Maria** col marito **Eugenio Milanese** e **Gina**;
la mamma **Rosina Finazzi** vedova **Auberti**;
i fratelli: avv. **Giovanni** e famiglia, colonnello **Cesare**;
la sorella **Marianna Valente** e famiglia;
i cognati: ing. **Mario Vanni, Clotilde Risso** ved. avv. **Vanni, Vittoria Valente**, con le rispettive famiglie;
i nipoti **Costa**, le zie, i cugini e i parenti tutti, affranti dalla irreparabile perdita, ne danno il doloroso annunzio.

Casale Monf., 25 aprile 1935-XIII.

I funerali avverranno domani, venerdì 26 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta (via Vittorio Em., N. 2). La Salma sarà trasportata a Morano Po per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La Ditta **Birra Metzger Torino** partecipa con vivo dolore la morte della Signora

DELFINA BECHIS - DURIO

amatissima suocera del signor Carlo Dorna.

Pompe Funebri Genta - Telefono [illegible]

La Ditta **Di Masi & Bechis** partecipa con profondo dolore la morte della Signora

DELFINA DURIO BECHIS

Madre del Contitolare Sig. Giulio Toto Bechis. (2725

Martedì, 30 aprile, alle ore 10, nella Chiesa di N. S. del Suffragio (Via S. Donato, 31) si celebra la Messa anniversaria in suffragio dell'anima di

PIETRO PIOLA

La famiglia ricorda con immutato dolore e ringrazia quanti si uniranno alla loro preghiera.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. [illegible]

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La rumba dei biglietti di banca

La scena si svolge in un locale notturno.

Qui andrebbe a proposito una colorita descrizione di ambiente, ma ce la risparmieremo. Tanto i tabarini si assomigliano tutti.

Dieci, venti, cento tavole infiorate; luci incandescenti che, sul *tango* si mettono ad agonizzare; molte donne, poco *champagne*. Brilla per la sua assenza il buon umore.

Questi locali, in genere, sono frequentati quotidianamente dalle stesse persone; si chiamano per nome, si augurano il buon Natale e la buona Pasqua da una tavola all'altra, si scambiano, a volte, le loro confidenze.

Il proprietario di un negozio di pellami, immancabile adora la rumba; mentre un giovane impiegato di banca adora Carolina rubando al sonno le ore che passa al tabarino; ed un elegante signore, beato lui, sfaccendato ha stregato Margherita...

Mai, o quasi mai, del nuovo.

Ma, l'imprevisto, è imprevisto, anche al tabarino!

Un signore biondo, elegantissimo, irreprensibile nella sua marsina entra ossequiato dal sigaraio, dal ballerino, dal *maître*: omaggi che vanno piuttosto al *frak* che non alla persona.

Il cliente è sconosciuto. Uno straniero a giudicare ad occhio e croce dal suo viso e dal suo accento.

L'ordine del giorno segna dunque un diversivo!

I camerieri si prodigano premurosi.

— Champagne?

— Grazie, preferisco un Wiski...

L'entusiasmo cala, ma il signore in frak non ci bada, si alza, raggiunge il tavolo di Annita, bionda ammaliatrice e la invita a danzare.

Oie Marì, oie Marì, attacca il jazz.

— Siamo rimasti all'800 in questo locale. Non mi ci trovo. Vengo dall'America dove ho ballato la più moderna di tutte le danze, la *Rumba di Carnevale*, che sarà presto lanciata da Silvia Sidney nel film *Good dame e Raffero*. Conoscete *Raffero*?

— E chi è *Raffero*?

— Un tango nuovissimo che George Raft esegue in *Bolero*.

— *Bolero*?

— Quello di Ravel. Ne hanno tratto un film.

La ragazza pensa: — Costui è certamente un attore cinematografico. Non a dire che ricordi Rodolfo Valentino; ma assomiglia più tosto a Menjou per le numerose primavere che si disegnano, più o meno geometricamente, sul suo volto.

— Grazie cara.

Nel riaccompagnare la dama al suo posto, le fa scivolare discretamente nella manina un biglietto di banca, che, dal tatto, si annunzia di grosso taglio.

— Nascondilo. Non amo la pubblicità. E' un piccolo regalo tutto per te!

La bionda sorride, estasiata, sorpresa, commossa. Coi tempi che corrono!...

Il signore torna al tavolo. Ordina un secondo e poi un terzo wiski. Il cameriere ridiventa premuroso.

Questa volta, per il tango, è Dina, un angelo, prescelta dal misterioso nottambulo.

Il jazz attacca: *Sono tre parole: ti voglio bene*.

— Come assomigliate a Caterina!

— A Caterina?

— Non offendetevi. E' una sovrana, una amante. La famosa Semiramide del Nord...

— Come parla bene — pensa la bella Dina.

— Peccato, proprio peccato, che abbiano scelto Marlene Dietrich, che è assai meno imperatrice di voi.

— Sono fotogenica?

— Fotogenicissima!

— E' certamente un attore, o un regista, o un industriale cinematografico — conclude tra sè la ragazza.

— Questo bel visino avrebbe bisogno di essere incorniciato da un cappellino elegante e grazioso. Eccovi quanto occorre, ma che nessuno sappia!...

La ragazza lietissima torna al suo posto col suo piccolo tesoro che si affretta a nascondere nella borsetta di pelle di gatto.

— Cameriere un altro wiski.

Tre inchini. Il signore è servito! Il ballerino, direttore di sala, viene a domandare cortesemente se desidera che l'orchestra suoni qualche cosa di particolare. Il misterioso cliente non ha preferenze.

— Vuole accettare? — e chiude nella mano del ballerino un bel bigliettone accartocciato. L'altro, al tatto, indovina la misura, sorride, si inchina.

Ormai tutte le donne non hanno sorrisi che per il munifico signore battezzato attore cinematografico, di quelli che ad Hollywood o a Berlino guadagnano un milione per settimana.

A Carla il signore annunzia un altro film (è una mania!) che presto sarà proiettato in Italia: *Convegno d'amore*.

— Milleottocentonovanta. L'epoca liberty, dei velocipedi, delle romanze e dei profumi fabbricati in casa.

— Siete un attore?

— Tutti recitiamo un po' nella vita... Tutto è finzione, tutto è fantasia, tutto è illusione.

Siamo alle frasi difficili. Che sia un filosofo?

In tre ore il signore ha danzato con tutte le «signore» ed a tutte ha fatto dono di uno, due, tre biglietti di banca. Pare che egli goda a distribuire la fortuna. Un vero tipo alla René Claire!

Il sorriso più luminoso è sui volti delle donne.

Ciascuna è impaziente. Ciascuna crede di essere la sola beneficata da quel mattacchione.

Cesira comprerà un abito. Mimma una borsetta, Anna le calze, Dina andrà a teatro, Annita si rifornirà di guanti.

— Che sia un ladro?

— Un ladro non sperpera il denaro!

— Sia quello che sia, abbiamo avuto stasera una gran bella fortuna.

E' l'ora di pagare il conto. Novanta lire. Lo sconosciuto cava dal portafogli un biglietto italiano da cento e con un piccolo gesto da gran signore lascia il resto al cameriere. Poi, discretamente, regala anche a lui un pezzettino di carta satinata che al tatto mette i brividi.

Il sigaraio, il guardarobiere, il *maître* godono anch'essi della prodigalità del cliente che lascia il locale tra gli inchini e gli omaggi come un piccolo sovrano.

E' andato.

Ora sì che si può guardarla in faccia la fortuna. Eccoli tutti coi loro biglietti in aria: una scena da cinematografo.

— Cinquecento!

— Mille!

— Diecimila!

— Diecimila che? — domanda il proprietario, uomo mefistofelico dalla barba e dal cervello a punta.

— Corone, c'è scritto.

— Corone e di che paese?

— Saranno austriache!

— Ma in Austria la corona è abolita. Queste sono corone scoronate. Possono servire ad avvolgere i cioccolatini.

La gioia è svanita.

— Ci ha giocato tutte!

— Ed io che avevo sognato un bel cappellino!...

— Ma perchè, perchè è stato tanto crudele? «Recitiamo un po' tutti! La vita è illusione». Ci ha regalata l'illusione!...

Lo sconosciuto non s'è mai più rivisto al tabarino. Sarà ripartito per l'Austria, l'America o per vattelapesca, dopo di aver smaltita a Milano la sua inutile collezione di corone inservibili.

Ma l'ha scampata bella. Se quelle ragazze lo avessero ritrovato gli avrebbero cavato gli occhi.

Filippo Criscuolo

Il record del digiuno

50 giorni senza cibo

Parigi, giovedì sera.

Si ha da Mosca che il record del digiuno è stato battuto da un russo che è rimasto 50 giorni senza mangiare, non bevendo nel frattempo che un po' d'acqua. Il digiunatore, di cui i giornali sovietici non rivelano il nome e che ha 36 anni, ha perduto, in seguito a questo esperimento, il 29,5 % del suo peso, il che costituisce pure un record.

Per tutta la durata del digiuno, che fu controllato dall'Istituto Kazanoff di Mosca, il digiunatore fu sottoposto a una sorveglianza medica costante. Egli aveva l'autorizzazione di fare brevi passeggiate sotto gli occhi dei medici e di scrivere il diario delle sue impressioni. Da questo si apprende che durante i primi giorni egli non poteva dormire. Tale insonnia durò 4 giorni, durante i quali non soltanto egli si astenne dal prendere qualsiasi alimento, ma anche dal bere. A datare dal quinto giorno e in seguito a consiglio dei medici, bevve tre bicchieri al giorno. Egli ritrovò allora il sonno, un sonno pesante e turbato da sogni nei quali apparivano tavole guarnite con abbondanti vettovaglie. Il prof. Gazenk e il prof. Slavin hanno pubblicato le loro osservazioni in una rivista medica.

Jia Ruskaja

Jia Ruskaja, la celebre danzatrice russa, sta allestendo le danze che completeranno gli spettacoli al Teatro greco-romano di Taormina e del «Maggio musicale» fiorentino. Vivissima è l'attesa per queste incomparabili manifestazioni artistiche. Nei suggestivi ambienti in cui le danze saranno inquadrate, il pubblico avrà ancora una volta l'occasione di plaudire all'arte squisita di Jia Ruskaja e delle allieve della scuola da lei creata e diretta a Milano per i grandi spettacoli di danza classica.

Ricordando un celebre umorista

Il centenario della nascita di Mark Twain

Gli Americani consacrano anni interi a glorificare la memoria dei loro uomini illustri. Si sono avuti colà: «l'anno di Lincoln» e «l'anno di Washington»; ecco ora l'anno di Mark Twain.

Il celebre umorista è nato, infatti, nel 1835, e in America hanno decretato che non sono molti i dodici mesi del 1935 per commemorare questo felice avvenimento.

Mark Twain — il suo vero nome era Samuel Langhorne Clemens — nacque a Florida, nel Missouri, il 3 novembre 1835. Suo padre era un modesto giudice di pace senza fortuna, e il giovanotto dovette pensare ben presto a guadagnarsi la vita: apprese il mestiere di tipografo e incominciò a lavorare presso suo fratello, Orion Clemens, che aveva fondato un giornale in una città del medesimo Stato, ad Hannibal.

La febbre dei viaggi

Ma il giovane Samuele era tormentato dalla febbre dei viaggi, e così, un bel giorno, abbandonò la tipografia del fratello, fuggendosene a Cincinnati, dove lavorò per un po' di tempo. In seguito, quando ebbe realizzato qualche economia, continuò le sue peregrinazioni, visitando New York, Filadelfia e Washington. Dopo di che, si spinse sino alla Nuova Orleans. Colà abbandonò il suo mestiere di tipografo per imparare a pilotare i battelli sul Mississipi, sul quale navigò per due anni e mezzo. Poi, da marinaio divenne soldato e combattè nelle file dei sudisti contro l'esercito del Nord. Durante quell'epoca, alcuni minatori del Nevada, ch'egli aveva incontrato, gli risvegliarono gli istinti di cercatore d'oro: partì con loro, ma non trovò mai la più piccola pepita. Ebbe però l'idea di descrivere la vita che menavano gli avventurieri fra i quali si trovava, e di inviare ai giornali le sue elucubrazioni. Il direttore di un foglio di Virginia City lo notò e scrisse all'autore proponendogli un posto nel suo giornale. Finalmente Samuele Clemens aveva trovato la sua strada.

Qualche tempo dopo, sotto il pseudonimo di Mark Twain, pubblicò il racconto umoristico che doveva iniziare la sua reputazione: La rana sostenitrice del comitato di Calaveras. Altri racconti e romanzi succedettero a quel primo successo, e ben presto lo scrittore fu celebre in tutta l'Unione. Riprese i suoi viaggi e fece giri di conferenze che affermarono ancora la sua notorietà: egli era ormai considerato come il primo scrittore e il migliore conferenziere d'America.

L'Europa lo reclamò: fu accolto in Inghilterra con vero entusiasmo; e si può dire che nel resto del vecchio continente lo si ammirò limitatamente perchè, occorre dirlo, gli europei non erano molto preparati ad apprezzare il suo umorismo.

I romanzi, i racconti, le novelle di Mark Twain sono evidentemente pieni di spirito per un Yankee o per un anglo-sassone, ma in altri paesi, specialmente in quelli latini, si è un po' più difficili. Quel suo genere di umorismo non è generalmente affatto gaio; è triste perchè ha spesso qualche cosa di doloroso o di macabro.

La storia più allegra, e può dirsi la più originale di Mark Twain, non sfugge a questa regola. Forse i lettori la conoscono perchè qualche volta l'hanno raccontata. Si tratta dell'Interview.

Un giornalista interroga il celebre umorista.

— Siete figlio unico?

— No, avevo un fratello — risponde Mark Twain: — si chiamava William. Eravamo gemelli e ci rassomigliavamo come due gocce di acqua...

— E vostro fratello è morto?

— Non so.

— Come, non lo sapete?

— Sì, non so se è morto lui o sono morto io.

Il giornalista, sbalordito, spalanca tanto d'occhi. Allora Mark Twain spiega:

— Ecco ciò che è capitato: quando eravamo piccolissimi ci hanno messi nello stesso bagno. Uno di noi due è annegato, e non hanno mai saputo s'era stato William o io.

Questo è il modello del suo genere d'umorismo.

Un'altra storiella

Spesso, di Mark Twain, è stata citata quest'altra storia che ebbe in America, a quanto pare, il più grande successo.

Si tratta di un carrettiere che trasporta nella sua carretta una lunga cassa nella quale si crede sia rinchiuso un cadavere. In realtà, non si tratta d'altro che di una cassa di formaggio; e il carrettiere, infastidito dall'odore, brontola durante tutto il tragitto:

— Ho trasportato tanti cadaveri, nella mia vita, ma mai alcuno era puzzolente come questo.

Tali racconti ebbero poco successo presso i popoli latini perchè il macabro, da noi, non si presta affatto a farci ridere. Bisogna, d'altra parte riconoscere che le traduzioni, per fedeli che siano, non permettono facilmente di gustare lo spirito degli autori stranieri.

Una delle più belle piacevolezze di Mark Twain fu quella che egli inventò quando l'attuale direttore di una rivista francese, allora giovane reporter, di passaggio in America, chiese all'umorista la sua opinione su alcuni «trust» avversatissimi per la qualità scadente dei loro prodotti.

— Avete ragione di rivolgervi a me — disse Mark Twain. — Io ho ragguagli precisi sui «trusts» da un'amica che viene spesso a trovarmi e che mi fa le sue confidenze. E' una mosca: alla mosca due graziose figliole, e, naturalmente aveva loro raccomandato di non toccare mai un prodotto fabbricato da un «trust», perchè questi sono molto nocivi. Un giorno vidi la mia mosca disperatissima: una delle sue figlie era entrata da un salumaio, aveva visto un cartello indicante: «giambone di Magonza» e aveva voluto gustare questo prodotto. Accidenti! Era una falsificazione: un falso giambone di Magonza, fabbricato da un «trust», e la povera piccola era morta. La seconda figlia s'era promesso di non essere così imprudente come la sorella, ma, passando davanti ad una confetteria, aveva visto un cartello: «confetti inglesi»; gustò quel prodotto e morì. Era ancora una falsificazione, prodotto di un maledetto «trust». Allora, vinta dal dolore, la mamma entrò da un erborista, vide una carta denominata «ammazzamosche» e andò a posarvisi per morire; ma si trattava ancora di un prodotto di «trust», e la mosca madre non morì.

MARK TWAIN

Mark Twain aveva qualche pretesa di morale e di alta filosofia. Un giorno, avendo scritto un poema filosofico, volle leggerlo agli studenti di una Università americana. Dopo qualche parola di preambolo, egli disse: «Signorine, vi domando il permesso di leggervi uno dei miei poemi». Un immenso scoppio di risa accolse questa frase. «E' un poema serissimo» egli continuò. Nuova tempesta di risate.

Offeso per questo malinteso, l'umorista, occasionalmente austero, rimise il suo manoscritto in tasca. «Giovanotti — disse ancora — poichè non mi giudicate capace di riflessione filosofica, non vi leggerò i miei versi».

Queste parole non ebbero altro risultato che quello di sollevare convulsioni d'ilarità.

Ecco ciò che significa avere una etichetta. Quando un mentitore dice la verità, nessuno gli crede; quando un umorista vuol parlare sul serio, gli ridono in faccia.

Così è fatto lo spirito semplicista del pubblico!

a. b.

La casetta ove nacque Mark Twain

La costruzione del canale che congiungerà Mosca col Caspio

Mosca, giovedì sera.

Conclusi i lavori della ferrovia sotterranea di Mosca la quale è stata inaugurata ieri dallo stesso Stalin, la attenzione del Governo sovietico sarà consacrata interamente, si dice, sul canale Mosca-Volga già in corso di costruzione. Attualmente i lavori sono compiuti quasi esclusivamente da detenuti. Il Consiglio dei lavori pubblici e della difesa si è riunito oggi per esaminare il progresso compiuto nei lavori del canale e ha appreso che il primo argine è stato recentemente completato. Il canale unirà la capitale col Mar Caspio. Si dichiara che grossi battelli potranno giungere fino a Mosca. Esso avrà una larghezza di novanta metri alla superficie e di cinquanta metri al fondo. S'intende risolvere contemporaneamente il problema del rifornimento d'acqua di Mosca e a tale scopo il livello del fiume Moskova dovrà essere elevato di tre metri, ciò che richiederà la ricostruzione di sei ponti della capitale.

I calciatori britannici riuniti a congresso

Londra, giovedì sera.

Non è cosa nuova che un buon regime di vita — ivi compresa specialmente una buona cucina — influisce notevolissimamente sul rendimento di un atleta. Una nuova conferma se ne ha da questo fatterello inglese.

I calciatori professionistici britannici si sono radunati a congresso e, in un ordine del giorno diramato anche alla stampa, hanno, fra le altre questioni, sollevata anche una *formale* protesta contro le loro mogli, specie quelle di provincia. Quale la ragione? Pare che queste rispettabili signore, se si recano ad assistere ad ogni partita giuocata dal legittimo consorte, per incoraggiarlo con grida ed applausi, trascurano però completamente la cucina famigliare, con quale influenza sull'organismo e sul rendimento dell'atleta ben si può immaginare.

Dopo tutto questo, siamo indotti a pensare con molta compassione e diminuita stima ai calciatori professionistici del Regno Unito, che sono costretti a ricorrere ad un congresso e relativo comunicato alla stampa per esprimere i loro desiderata alle mogli. Povero calcio e povere famiglie inglesi!

Dalla storia al romanzo

Le oscure origini della Rachel grande attrice tragica

Nel febbraio dell'anno 1821 un uomo, un misero merciaiuolo ambulante, percorreva le fangose strade dell'Argovia (Svizzera), tirando faticosamente il piccolo carro della sua mercanzia. Lo seguiva, trascinandosi a stento, una giovane donna, dall'aspetto sofferente e recante i segni evidenti di una maternità già molto avanzata. Lui era un ebreo di origine tedesca, di nome Felix; la donna, un'ebrea di origine boema e consorte di lui, si chiamava Estor Haya.

Abitudini zingaresche

Così camminando, essi giunsero un giorno nel piccolo villaggio di Mumf. La donna era esausta e il suo stato richiedeva speciali cure e riguardi: fu per pietà che il buon Waldenmayer, padrone dell'osteria del «Sole d'oro», contravvenendo alle leggi cantonali — secondo le quali nessuno poteva dar ricetto ad ebrei — li accolse e offrì loro ospitalità. E fu in quell'albergo che, il giorno 28 febbraio, venne alla luce una bambina dall'aspetto fragile, delicato, debole, e che dava poche speranze di poter resistere in vita: quella bambina, a cui fu imposto il nome di Elisa, doveva, appena qualche lustro dopo, rivelarsi a Parigi come la più grande attrice tragica del teatro francese!

Di essa non fu segnato nemmeno l'atto di nascita. Anche perchè, qualche giorno dopo, i due coniugi Felix lasciarono l'osteria, riprendendo il loro incerto vagabondare di villaggio in villaggio; soltanto sulla carretta appariva ora un involtino di più: alcuni miseri stracci, entro cui, esposta a tutte le intemperie e ai rigori delle stagioni, si trovava la piccola Elisa.

Un giorno, per l'irregolarità e l'asprezza del fondo stradale, la carretta diede un forte balzo e l'involtino cadde; fu un passante che, per puro caso, se ne accorse e diede l'avviso ai genitori, salvando così la bambina dall'involontario abbandono...

Passarono gli anni. Nulla era mutato nelle abitudini zingaresche e nella miserabile esistenza della famiglia Felix: soltanto il numero dei bambini era andato sempre aumentando. E la Elisa, per guadagnare qualche soldo, cantava ora — novella Mignon — le sue canzoni per le strade, accompagnandosi essa stessa con la chitarra.

Un giorno alla fanciulla capitò tra mano la leggenda dell'Ebreo errante. Essa incominciò a declamarla in presenza della sua famiglia con un accento tale di calore, di vita e d'espressione, che tutti ne rimasero profondamente commossi; il padre — che si dimostrò, anche più tardi, rapacissimo sfruttatore delle doti artistiche della figlia — pensò allora di far esibire la figlia come canzonettista e dicitrice, nei caffè suburbani o provinciali, dove essi pervenivano durante le loro peregrinazioni.

La sorte — questa dea capricciosa, che si compiace spesso di forgiare i più strani destini — condusse i Felix a Parigi; e fece anche passare per una delle vie, dove l'Elisa cantava ai passanti le sue canzoni, un musicista rinomato e dal cuore d'oro: Alessandro Choron. Questi udì la fanciulla undicenne [illegible], e [illegible] colpito dalla voce e dall'accento di lei, e l'avvicinò, domandandole:

— Chi è che t'ha insegnato a cantare così bene? E dove hai imparato queste canzoni che io non conosco?

— Nessuno m'ha insegnato a cantare. Io odo e ascolto gli altri che cantano gli altri: poi, se il canto mi piace, cerco di ripeterne, a mio modo, le parole e le melodie.

— Ti piacerebbe studiare seriamente?

Gli occhi della fanciulla — enormi, espressivi, bellissimi: anzi l'unica cosa bella di quel corpo emaciato, gracile e in quel viso affilato, sormontato da una fronte amplissima — ebbero un vivo bagliore...

L'accordo con papà Felix fu presto combinato: Choron si portò la fanciulla a casa e si prodigò in benefizi e la [illegible]; essa, dal canto suo, serbò sempre per lui la più profonda gratitudine e quando — qualche anno dopo — egli morì volle depositare sulla sua bara una ciocca dei propri capelli, a testimonianza di venerazione imperitura.

Ma non nel canto, bensì nell'arte drammatica doveva affermarsi la fanciulla, che intanto aveva scelto il nome che essa doveva più tardi rendere immortale: Rachel. Aveva studiato declamazione al Conservatorio di Parigi ma antiaccademica com'era per temperamento o per natura, non incontrò grande favore. Volle tentare la scena: ed esso senza riuscì a farsi scritturare dal direttore del «Gymnase», Delestre Poirson.

Si recò a casa di lui — era allora appena diciassettenne — e gli manifestò il desiderio di far parte della Compagnia drammatica che agiva al famoso teatro.

— Impossibile, signorina — le rispose il Poirson — la Compagnia è assolutamente al completo.

La giovinetta non si diede per vinta: — Voi dovete però udirmi. — E con la sua voce grave, stranamente calda, vibrante e sonora, con la sua dizione chiara e incisiva e animata da un temperamento ardente, essa incominciò a recitare alcuni brani della «Giovanna d'Arco».

Altezze sublimi

Il Poirson rimase colpito dalle qualità eccezionalissime e artistiche della giovane; ma dopo qualche momento di riflessione, disse: — Voi avete certo delle doti pregevoli, ma non per la commedia, quale si recita al «Gymnase»; piuttosto per la tragedia. Per questo voi dovete rivolgervi alla «Comédie Française».

Fu allora che le doti di attrice, l'audacia del temperamento e la scaltrezza, innata della giovane si rivelarono nella loro pienezza. Essa si gettò ai piedi del Poirson, dichiarando di amarlo di una passione folle, indomabile, irresistibile.

— Vi ho visto recitare e mi sono innamorata di voi! Io vi amo: capite? Io vi amo!

— Per carità alzatevi, signorina: se vi scorgesse mia moglie, nascerebbe uno scandalo.

— Ho giurato a me stessa o di entrare a far parte della Compagnia drammatica da voi diretta o di morire... — Così dicendo estrasse una piccola fiala e, prima che il Poirson potesse impedirlo, ne bevve il contenuto; gettò poi un terribile grido e si lasciò cadere esanimante al suolo, gemendo: — Io muoio... muoio... per colpa vostra...

La situazione s'era fatta grave: il Poirson uscì per chiedere aiuto; ma ritornato poco dopo, scorse seduta su di una sedia la Rachel che, con una calma mirabile e col più candido sorriso gli disse: — Volevo solo dimostrarvi che io so recitare anche parti moderne...

Così ebbe la sua prima scrittura la Rachel! Se, come donna, si dimostrò spregiudicata, avara, avida di danaro e di onori, come attrice tragica toccò le altezze sublimi a cui solo il genio può pervenire.

Essa morì di tisi polmonare a soli 37 anni; mentre già la luce della sua gloria cominciava ad offuscarsi nel firmamento dell'arte drammatica era sorto un altro astro, che doveva brillare di luce non meno fulgida e brillante: quello di Adelaide Ristori!

G-ß

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	21	115
MILANO	101	43	48
GENOVA	20	13	44

IL SOLE sorge domani alle 5,28'; tramonta alle 19,27'. **LA LUNA** sorge alle 1,55'; tramonta alle 11,46'. Ultimo quarto della luna alle ore 6,21' del 26. Temperatura del 25 di 50 anni fa: minima 11°; massima 17°,4'.

CONVOCAZIONI. — Questa sera, ore 20,45, Casa dei Sindacati: comm. di Amos Maramotti.

CONFERENZE. — Oggi ore 21: Dopol. Alleanza Cooperativa: commemorazione di «Ricò» (Nino Costa). — R. Università, ore 21: «La Nazione militare» (gen. G. Grazioli).

Sabato, ore 21,15, R. Università: «Orazio poeta civile» (prof. O. Tescari).

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato, 27, ore 17,30: XI concerto del Quartetto.

BENEFICENZA. — Per l'O. N. Maternità e Infanzia sabato 27 e domenica 28 due grandi trattenimenti al teatro Chiarella organizzati dal «Faro».

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Giovanni Bosco, S. Cleto m., S. Marcellino m.

FUNZIONI DI DOMANI. — M. Ausiliatrice: ore 10 Messa pontificale; ore 17 vespri, predica di P. M. Favero, benedizione pontificale. S. Domenico, ore 5,30, Messa all'altare S. Vincenzo Ferreri e benedizione infermi. Santuario Consolata: esposizione SS. Sacramento; ore 15, ore 17, ore 20,30 prediche dei teol. Franchetti, can. Dal Pozzo, can. Bertola; ore 22 inizio S. Veglia Eucaristica. S. Filippo: continuano i ritiri spirituali col solito orario.

FIERE DI DOMANI. — Bardonecchia, Ciriè, Cumiana, Nizza Monf., Pragelato, Refrancore.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 20 aprile. Primi estratti: 69 a Bari da 474 settimane; 88 Firenze da 263; 88 Napoli da 418; 10 Palermo 490; 88 Roma 376; 33 Torino 343; 41 Venezia 422. Secondi estratti: 45 Bari da 548 settimane; 28 Firenze da 662; 28 Milano 607; 45 Napoli 336; 12 Palermo 471; 26 Roma 527; 3 Torino 739; 88 Venezia 446.

TESSERAMENTO P.N.F. — Entro il 30 corrente tutti gli iscritti al Partito dovranno aver provveduto al rinnovo della tessera per l'anno XIII.

PER I RADIOAMATORI. — Nord, 22,10: Canti della terra italiana. — Sud, 20,50: Concerto sinfonico.

Praga I, 21: composizioni di Respighi dirette dall'autore. — Copenaghen, 21,10: Canti svedesi. — Lyon-La-Doua, 20,30: Canzoni antiche e moderne. — Droitwich, 18,30: Cantate da chiesa di Bach. — Belgrado, 21: Canti religiosi della Settimana Santa ortodossa. — Oslo, 19,30: Musica popolare norvegese. — Beromünster, 20: «Macbeth» di Verdi. — Monte Ceneri, 20: Ciclo attraverso la letteratura organistica; 20,50: Concerto musica italiana. Budapest I, 18,35: Canzoni ungheresi; 21,10: Parodie musicali.

GITE. — Pian Cassandra, 27-28 aprile (C.A.I. - Sci Club).

SPORT. — Domani, 14,30: riunione allo Stadio Mussolini degli atleti partecipanti ai Littoriali.

Domenica, Stadio Mussolini: Elim. Prov. G. F. dei Giovani.

Dal 26 al 28: Camp. Prov. scherma Avanguardisti.

Sabato, 20,45, Piscina Stadio: Incontri prelittoriali.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingr. L. 2 — Arte Moderna (9-12, 15-18), ingr. L. 2 — Armeria Reale (10-12, 14-18). — R. Galleria Sabauda (9-12; 15-18).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12, 14-18, 20,30-23. — Universitaria: 9-12, 15-19. — R. Accademia Medicina: 9-12, 14-17. — Militare: 8,30-12, 15-18. — Seminario: 9-11,30. — GUF: 17,30-19,30.

PER LE SIGNORE. — L'ametista torna agli onori della moda. Specialmente usata per collane, che dovranno essere formate da grosse pallottole liscie, essa troverà larga applicazione incastrata in fibbie e in grossi braccialetti di cristallo. Il caldo colore di questa pietra accompagnerà perfettamente, nella prossima stagione, i completi di organdi bianco.

? ?

Lo specchio delle allodole

Giovedì 25 Aprile 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 99 -- TORINO --

LA MONTAGNA

Le "vie ferrate" delle Alpi

La teleferica austriaca della Zugspitze, una delle più elevate del mondo.

A breve distanza l'argomento è stato trattato nella Rivista Mensile del C. A. I., sotto un punto di vista tecnico, e nella Rivista *Ski-sports d'Hiver*, sotto un punto di vista storico e [illegible]. Vuol dire che la questione è divenuta interessante e rimandiamo alla Riv. C. A. I. (Gennaio 1935) chi vuol sapere di più circa le caratteristiche dei vari sistemi ed il [illegible] dei vari organi e dei dispositivi di sicurezza.

I primi esperimenti di trasporti di persone in carrelli su funi non hanno che un interesse storico: le prime teleferiche degne di tal nome sono quelle di *Rio de Janeiro al Pan di Zucchero* e quelle italiane a *Colle S. Vigilio* e del *Kohler a Bolzano* (1912-1913). Questa ultima, una delle primissime teleferiche per servizio pubblico, per quanto audace ai suoi tempi, costruita secondo le prescrizioni austriache di allora, è oggi alquanto antiquata. La sua velocità non oltrepassa i 2 m. al secondo. La teleferica dell'*Aiguille du Midi*, a *Chamonix*, iniziata nel 1914, fu la prima francese ed essa pure è stata ancora costruita con sistemi antichi.

In questi ultimi anni molti progressi furono fatti. Nel 1929 fu costruita la teleferica della *Montagna della Tavola al Capo* (Africa del Sud) che ha una lunghezza di 1200 metri, con 700 m. di dislivello, senza pali di appoggio. La velocità, di m. 4,63 al secondo, permette il trasporto di 330 persone all'ora. Un primo progresso nella costruzione delle funivie lo ha provocato la guerra mondiale; un secondo forte impulso è venuto dalla popolarizzazione degli sports invernali.

Le prime teleferiche di montagna si preoccuparono essenzialmente di raggiungere punti panoramici di grande importanza: così in Francia gli impianti dell'*Aiguille du Midi*, di *Plan Praz e del Salève*. Tipica, sotto questo riguardo, è la grandiosa teleferica austriaca alla *Zugspitze* (m. 2800) e quella bavarese sul versante opposto della stessa montagna, che ha la stazione d'arrivo a 2950 metri, attualmente la più elevata del mondo. Così quella francese della *Bastille (Grenoble)*, punto di partenza di numerose escursioni e passeggiate. La nuova creazione dello sport sciatorio, soprattutto attraverso il diffondersi del « discesismo », ha sviluppato tutta una nuova categoria di impianti teleferici.

Nella Svizzera, dove si è sempre data la preferenza alle « cremagliere », nel 1927 fu installata la teleferica al Trübsee, in prosecuzione della funicolare Engelberg-Gerschnialp, ed una importantissima è in via di costruzione al *Säntis*, con 1100 m. di dislivello e cabine capaci di 36 persone.

L'Austria è il paese di elezione delle teleferiche: *Patscherkofel*, a 1966 m., con 1050 m. di dislivello; *Igls* (Innsbruck); *Schmittenhöhe*, a 1858 m., con 1000 m. di dislivello; *Zell-am See* (Salisburgo); *Höllengebirge* (Ebensee), a 1580 m., con 1100 m. di dislivello; *Rax* (Semmering) a 1540 m., con 1018 m. di dislivello, a due ore da Vienna (costruita nel 1926); *Pfänder* (Bregenz) a 1027 m.; *Kanzel* (Villach) a 1465 m.; *Nordkette da Hafelekar* (Innsbruck) a 2250 m.; *Hahnenkamm*, *Bürgeralpe* (Mariazell), *Feuerkogel* oltre a quella già citata alla Fugspitze.

La Germania ha costruito già nel 1926 la teleferica della *Kreuzeck* presso Garmisch-Partenkirchen, a 1640 m., 875 m. di dislivello. Seguirono quelle della *Predigtstuhl* (*Reichenhall*) a 1575 m., 1100 m. dislivello, e della *Wank* (Garm. Partenk.) a 1760 m., 1020 m. dislivello.

Nei Pirenei la teleferica d'*Aratoiste*, a 1900 m., fa servizio pubblico. In Francia oltre le citate dell'*Aig. du Midi* (m. 2400), *Plan Praz* (2000 m.), vi sono quelle del *Brévent* (2525 m.) e di *Rochebrune* (Megève) a 1850 m., 720 m. dislivello. L'anno scorso furono impiantate quella di *Pleney* (Morzine) a 2600 m., con 600 m. di dislivello, ed al *Mont d'Arbois* (Megève) a 1770 m., 450 m. dislivello.

La Rivista *Ski-Sports d'Hiver* ricorda, per ciò che riguarda l'Italia, la funivia del *Belvedere* a *Cortina* e le due, ormai celebri del Sestriere: al *Monte Sises* (2600 m., 500 m. dislivello) e al *Monte Banchetta* (1350 m., 520 m. dislivello) Omette quelle del *Pian del Sole* (Clavière) (m. 1800, 300 m. dislivello) e di *Gropa-Mucrone* e quella di *Assergi-Campo Imperatore* (2200 m., 1007 m. dislivello).

Le moderne teleferiche, con velocità di 6 m. al sec. e con cabine capaci di 36 persone possono trasportare fino a 800 persone all'ora. La teleferica del *Mont Serrat* (Barcellona), lunga 1350 m., trasporta 800 persone all'ora, quella del *Mirámar* (Barcellona), con cabine di 20 posti, ne trasporta 640 all'ora.

Oggi si può ritenere che siano in efficienza nel mondo circa 83 teleferiche permanenti; le case europee specializzate nella costruzione di funivie in montagna sono: Bleichert di Lipsia, Ceretti e Tanfani di Milano e Rebuffel di Parigi.

A. Hess

Interessante « raid » sciistico sulle Alpi della Savoia

Sotto il titolo: « Mardi-Gras en Queyras », nella rivista Sci-Sports d'Hiver (aprile 1935) l'alpinista E. Paret dà relazione di un bellissimo « raid » sciistico recentemente compiuto.

Partito da Guillestre, nel primo giorno raggiunse St. Veran. Nel secondo giorno, per la Carrière de Marbre, salì al *Col de Chamoussière* (m. 2882) in ore 3 e mezza; indi in un'ora al *Col Agnel* (m. 2744) ed in mezz'ora al *Col Vieux* (m. 2810); discese all'Echalp ed Abriès in ore 3 e mezza, poi coll'autobus andò a Château-Queyras. Complessivamente sono ore 8 e mezza di marcia effettiva, con 1930 m. di dislivello in salita e 1500 m. in discesa. Terzo giorno: per le Rouet e le Bergerie de Péas al *Col Péas* (m. 2629) in 4 ore, discesa a Les Fonts e Lachau in 2 ore 45 min.; indi salita al *Col Gondrand* (m. 2490) in ore 1,30 e discesa al *Monginevro* in 30 minuti. Ritorno a Briançon coll'autobus. Marcia effettiva ore 8 e tre quarti; dislivello in salita circa 1890 m.; in discesa circa 1240 m.

Belle illustrazioni del versante francese della catena alpina accompagnano l'articolo e fanno pensare alla possibilità di compiere tale percorso venendo dall'Italia e rientrandovi per il Monginevro. Gli amatori di lunghi percorsi sciistici possono trovare parecchie soluzioni di questo problema.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

ALFIERI

Questa sera *Il ragno* di Sem Benelli

All'« Alfieri » va in scena questa sera l'annunciata seconda novità della Compagnia Ricci, *Il ragno*, di Sem Benelli, commedia moderna in tre atti, con la quale l'acclamato autore della « Cena delle beffe » e di tanti altri lavori teatrali di ambiente storico, si stacca completamente dal suo caratteristico repertorio. La nuova commedia di Sem Benelli, che la Compagnia di Renzo Ricci, ha allestito con molta cura, è già stata rappresentata in altre città italiane ove ha destato notevole interesse per la originalità dell'intreccio e per la sua spiccata teatralità. L'attesa a Torino per questo avvenimento d'arte è assai viva. L'autore assisterà alla rappresentazione.

VITTORIO

Stasera: *Rigoletto*

Al « Vittorio Emanuele », come abbiamo già annunciato, questa sera ha luogo la prima rappresentazione del *Rigoletto*. Protagonista il baritono Francesco Nascimbeni; vi prendono parte, inoltre, il tenore Vittoriano Bardolli (Duca di Mantova) e il soprano Tina Paggi (Gilda). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ennio Ariaudi.

ODEON

Recita benefica di filodrammatici

All'« Odeon », questa sera la Filodrammatica « Cesare Odone » rappresenterà la commedia *Non ti conosco più*. La recita, che ha scopo benefico, si svolge sotto gli auspici del Dopolavoro del Gruppo « Arnaldo Mussolini ».

ROSSINI

Domani sera tre note commedie del repertorio dialettale piemontese

Al « Rossini » continuano le repliche della commedia *Smettila con quella lingua* di Aristide Marcato. Domenica prossima si avranno le ultime due recite di questo lavoro, con le quali la Compagnia Casaleggio chiuderà la sua lunga e fortunata stagione. Intanto domani sera, ad iniziativa del Gruppo Rionale « Mario Gioda », la stessa Compagnia rappresenterà *Il Carabiniere*, commedia in un atto di Enrico Gemelli; *Solo per l'avvenire*, commedia in un atto di Vittorio Fallotti, e *Drolarie*, commedia in due atti di Fulberto Alarni. Fra il secondo e il terzo lavoro, Remo Formica parlerà sulla italianità del Teatro piemontese.

I trattenimenti del « Faro »

Numerosi e ricchissimi doni — Nessun sovraprezzo sul costo dei biglietti

« Il Faro » rivolge, a mezzo nostro, un vivissimo ringraziamento a tutte le ditte torinesi che hanno inviato doni per la lotteria, nonchè alle fioraie che, a gara, si sono gentilmente offerte di adornare il palcoscenico. A tutti riconoscentissimo, il « Faro » pubblicherà domani l'elenco dei donatori e dei contributori. Ecco intanto i prezzi dei due spettacoli:

Sera: Barcaccie L. 400. Palchi L. 300 (tutti esauriti). Tavoli in platea (per quattro persone al massimo) L. 120. Ingresso (con diritto alla cena, allo spumante ed al ballo) L. 25. Poltrone laterali L. 15 (ingresso compreso). Poltrone 1ª galleria e gradinata L. 25 (ingresso compreso, senza cena. Per la cena L. 5 in più). Galleria non numerata L. 20. Loggione L. 5.

Per il pomeriggio di domenica, serata popolare: Barcaccie L. 150. Palchi L. 75. Tavolini per quattro persone L. 30. Ingresso (compresa la cena, la merenda e ballo) L. 15. Poltrone laterali L. 15 (ingresso compreso). Poltrone di 2ª galleria e gradinate L. 15 (ingresso compreso. Per la merenda L. 5 in più). Galleria non numerata L. 10. Loggione L. 4. I bambini al disotto di 10 anni ingresso gratis.

I biglietti sono in vendita da oggi in poi alla agenzia teatrale di piazza Castello.

Nel Salone de « La Stampa »

Mozart, Desderi, Grieg nel concerto di sabato

Sabato, 27 aprile, alle ore 17,30, il *Quartetto de « La Stampa »* darà il suo XI Concerto nel salone del nostro giornale.

Il programma comprende, del Mozart, il « Quartetto n. 17 »; del Desderi, l'« Adagio e scherzo per Quartetto » e del Grieg, il « Quartetto, op. 27 ».

I biglietti riservati ai nostri abbonati, potranno essere ritirati agli sportelli dell'Ufficio Abbonamenti, nel Salone a pianterreno, venerdì prossimo, a cominciare dalle ore 14,30.

Il riuscito concerto benefico di ieri pomeriggio

Il concerto della signorina Germana Bisazza (canto) del violinista Enrico Pierangeli e del pianista Celso Simonetti ha attirato ieri pomeriggio un pubblico foltissimo nel salone de *La Stampa*. Erano in programma, come era stato annunziato, musiche di Händel, Gluck, Schubert, Brahms, Alfano, Bruschettini, Pizzetti, Simonetti. La signorina Bisazza ha dimostrato le ottime qualità della sua scuola cantando con una sicurezza, una severità e una acutezza [illegible] di interpretazione che sono state apprezzatissime. Con lei, Enrico Pierangeli ha riconfermato le sue doti di violinista sensibilissimo, e dal canto suo il Simonetti è stato al pianoforte l'eccellente collaboratore che il pubblico torinese conosce. I concertisti sono stati festeggiatissimi, e con loro l'avv. Talucchi per la sua piacevole [illegible] di liriche dialettali negli intervalli.

Sullo schermo: *La maschera di cera*, di M. Curtiz.

Vi ricordate i brividi che talvolta ci diede il Grand Guignol? Qualcuno ve ne ridarà questo film. Alla prima rappresentazione di ieri, serpeggiava per il pubblico come un altro « sonoro ». Erano battute e interiezioni che in sordina si univano a quelle degli altoparlanti. « Mamma mia, che spavento », « Adesso ci casca! », « Scema, non entrare! ». La scema, per la spettatrice allarmata e caritatevole, era la povera Fay Wray, che stava per cader vittima dell'orrido Igor, di questo mentecatto criminale che aveva creato le sue statue di cera « incerando », perdonate il termine, cadaveri sottratti da suoi complici alla Morgue; e che ora, della bionda Fay, voleva fare il suo capolavoro, cospargendola di bollente paraffina. (Ma proprio all'ultimissimo momento, non un istante prima, irrompe nel sotterraneo la polizia — e tutti tiriamo un respiro di sollievo).

Truce, trucibaldo e truculento, tanto per esaurire gli aggettivi di questa gamma; romanzesco a fortissime tinte, più giallastro che giallo, con un po' di poliziesco e un zinzino di facile comicità, il film non ha intenti d'arte; vuole offrire uno spettacolo qua e là emozionante, ove per emozioni s'intendono quelle già ricordate d'un Grand Guignol. Forse, di questi orrori, di questi brividi, qualcuno sorriderà, e noi con lui ci congratuleremo; ma molto probabilmente parecchi, e forse molti, vi troveranno pane per i loro denti. Occorre però riconoscere al film una sua accuratezza, alcuni buoni scorci scenografici, qualche istante d'incubo raggiunto. Gli attori son tutti bravi.

Già accennammo alla prossima offensiva che sta per partire da Hollywood, quella del film interamente a colori; *La maschera di cera* ne è una delle prime pattuglie d'avanguardia. Il procedimento è quello che è (qui è adoperato con molta cura); dà a ogni volto, a ogni cosa, connotati d'autentica falsità, giova talvolta a tentar di creare un clima innaturale. Però, queste donne: anche qui ci battono. I loro visucci appaiono truccati con colori un po' [illegible], un po' caramellati, ma non tanto dissimili da quelli che vediamo ogni giorno; gli uomini, invece, hanno tutti volti che sembran di mosaico da vetrai. Insomma, le dive, per il *Technicolor*, le dovranno truccare ancora di più; e i poveri divi, invece, bisognerà trattarli con la scolorina.

Le Donne fasciste di Vicenza ospiti di Torino

72 Donne Fasciste di Vicenza, guidate dalla Fiduciaria di quel Fascio femminile, contessa Salasco, e dalla Fiduciaria delle Giovani Fasciste vicentine, professoressa Nicolosi, sono state ospiti della nostra città. Ieri esse hanno visitato il Fascio femminile torinese, ricevute dalla Fiduciaria contessa Cavalli, e poi, guidate dal Segretario federale comm. Gazzotti, hanno reso il loro reverente omaggio al Sacrario dei Caduti e Casa Littoria.

(Foto Gherlone).

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: Giornale radio — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Concerto vocale con il concorso del soprano Enrica Alberti e del tenore Augusto Prat — 17,55-18,10: Com. uff. prezzi e notizie agricole — 18,45: Cronache del turismo e Com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziari esteri — 20,30: Giornale radio — 20,40: Conversazione di G. Danti — 20,50: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,50: Nello Quilici: « Il secolo del volo » (lettura) — 22,10-23,10: Canti della terra italiana - Fantasia folkloristica diretta dal M.o Tito Petralia col concorso degli artisti: G. Perea Labia, Nina Artuffo, Maria Marcucci, Anita Gatlin, Emilio Livi, Vincenzo Capponi — 23,10: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50: Concerto sinfonico diretto dal M.o E. Rosmanno col concorso del pianista Schaufuss-Bonini — Nell'intervallo: Nello Quilici: « Il secolo del volo » — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: « Gioventù spensierata », operetta in 3 atti di Franco Militello — **Vienna**: 21,30: Concerto di piano (Bach) — **Bruxelles I**: 21,15: Orchestra sinfonica — **Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: 21: Composizioni di Respighi — **Copenaghen**: 22,5: Concerto sinfonico — **Bordeaux, Lafayette**: 20,30: « Dopo l'amore », radio-recita di 4 atti — **Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Rennes**: 20,30: Canzoni antiche e moderne francesi — **Parigi P. P.**: « Rouzes », commedia in 3 atti di Duvernois — **Radio Parigi**: 20,45: « L'enigma », commedia di Paul Hervieu — **Strasburgo**: 20,45: « Joli Gilles », opera comica in 2 atti di F. Poise — **Amburgo, Berlino, Colonia, Breslavia, Francoforte, Koenigsberg, Lipsia, Stoccarda, Monaco di Baviera**: 22: Musica contemporanea — **Droitwich**: 22,15: Concerto sinfonico — **Londra R.**: 20,45: « Hit the Deck », operetta sulla vita militare di Vincent Youmans

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Rapì Elena, moglie di Menelao; 6) Piegato in giù, in adorazione; 10) Contesa; 14) Il verbo di chi non esita; 15) Il Vangelo gli attribuisce la « Strage degli Innocenti »; 16) Titolo nobiliare apocopato; 17) Metallo duttile e malleabile conosciuto fin da tempi remoti; 18) Il massimo raggiungibile (figurativo); 19) Nei balli settecenteschi; 20) Avverbio di luogo; 21) I suoi sali sono adoperati nella concia delle pelli; 22) Componimento lirico; 23) Proposizione; 24) Un noto Santuario biellese; 25) La trappola per gli uccelli; 26) Il calcio; 27) Preoccupazione dello studente; 28) Domato, battuto; 29) Sempre in movimento; 30) Unione di più persone che si propongono di raggiungere determinati fini; 31) Seguaci di Zoroastro... senza fine; 32) Danza spagnola; 33) Sulla neve lasciano l'impronta; 34) Articolo; 35) Stanco; 36) Arbusto, nell'antichità, sacro ad Afrodite; 38) Prudente e docile; 39) Particella pronominale; 40) Nome femminile; 41) E' scuro... e non si vede la fine; 42) Oleato, ingrassato; 43) Opera verdiana; 44) Immobile; 45) Poeta leggendario greco; 46) Pronome; 47) Gonfiori, tumefazioni; 48) Nome femminile; 50) Chi fa un'offerta.

Verticali: 1) Riduzione del serio in ridicolo; 2) Piante decorative a foglie lunghe, carnose terminanti a punta acutissima; 3) Amorevole; 4) Infinito di moto; 5) Particella integrante di cognome; 6) In precedenza; 7) Dalla voce falsata; 8) Componimento lirico in strofe; 9) Nella rosa dei venti; 10) La terza lettera dell'alfabeto greco; 11) Poso; 12) Isola delle Molucche; 13) Sapiente della Scizia, venne, secondo la leggenda, nel 600 a. C. in Grecia e vi conobbe Solone; 15) Serie di fatti memorabili; 16) Metallo alcalino-terroso; 18) Danno sapore o profumo; 19) Sommo Poeta; 21 Dissesto finanziario; 22) In botanica: i culmi cavi; 24) Se ho coraggio; 25) Perno, sostegno; 26) Dalla pianura di Lubiana al golfo di Trieste: vide eroismi di nostri soldati; 27) Esempio; 28) Fiore e strumento musicale; 29) Macigno; 31) Ti pasce; 33) Persone che vivono miseramente prive di ogni diritt.; 35) Tito..... Scrisse un'opera sulla storia romana dalla fondazione della città all'anno 9 a. Cr. in 142 libri; 36) Nome femminile; 37) Nota scrittrice contemporanea; 38) Canonizzato dalla Chiesa; 39) Conifere ad alto fusto; 40) Musicale, musicista; 41) Il fiume polacco-lituano che si getta nel Baltico; 43) Dilettevoli; 45) Fiume che attraversa la Moravia, la Slesia ed il Brandenburgo e si getta nel Baltico; 47) Epoche; 48) Celebre castello presso Marsiglia; 49) Condizionale.

INDOVINELLO

La moglie gelosa

Quando c'è lui, lei certo non si vede;
ma tosto appare allor che se n'è andato,
e ti fa fede
che c'era stato!

Fioretto
(« Diana d'Altemo »)

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Casellario

L	a	v	a	n	d	a
I	r	i	d	e		
A	n	a	n	a	s	
N	a	r	c	i	s	o
A	r	n	i	c	a	

SCACCHI. — *Problema di F. Fraenkel*: 1. Cd6 minaccia 2. Cb7.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Féa

Appendice de *La Stampa della Sera* (79

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

Si vedeva il vagabondo nuotare faticosamente, afferrare l'ormeggio di una barca ed aggrapparvisi, mentre lo scafo della motonave lo sfiorava quasi, nel suo moto di retrocessione per il viaggio verso il largo.

Venne aiutato a risalire a terra: aveva il volto tumefatto e sanguinava abbondantemente dal naso.

Come sempre, ci fu una persona premurosa a consigliarlo.

— Dovrebbe denunziarlo!... Si tratta certamente di uno straniero!...

Ma il vagabondo gli lanciò un'occhiata di traverso, e scorgendo la guardia di città che si avvicinava, con una velocità di cui non pareva fosse capace dopo il colpo ricevuto, guizzò via, scomparendo nel dedalo di viuzze che circonda il porto vecchio.

Era Fred che, [illegible] delle rivelazioni che a Roma gli aveva fatto una sera Celina Martel, aveva cercato, come il « Gentleman » al Cairo, di trarne profitto; ma era stato ricevuto allo stesso modo, e fu invano che tese rabbiosamente il pugno verso il piroscafo bianco che si allontanava rapidamente.

***

I viaggiatori si erano già dispersi nelle cabine, nelle sale e sui ponti.

Per la prima volta, durante il viaggio, si distribuiva a bordo la posta che era giunta mentre la nave era ancora in porto.

— Ha visto il signor Moran? — domandò l'incaricato della distribuzione al maestro di casa.

— Quale cabina?

— Numero 3.

— Ebbene! Bisognerà [illegible] le guardia!... Pare che sia un personaggio importante. E' autorizzato a servirsi della radio... Secondo me, deve trattarsi di un'alta personalità che viaggia in incognito.

— Ho una lettera per lui.

— Dammela. Gliela consegnerò io stesso.

— Non posso: è raccomandata... E' un quarto d'ora che sto cercandolo.

Qualche momento dopo, però, il postino di bordo riuscì a trovare Bob Moran, mentre stava affacciato alla parapettata, collo sguardo sperduto nel vuoto, verso la costa d'Italia, che ormai era scomparsa all'orizzonte.

— C'è una raccomandata per lei... Favorisce firmare?

Moran, stupito, firmò il registro e rigirò tra le mani la grossa busta, che pareva contenere un foglio molto solido, forse del cartoncino; poi si decise ad aprirla, e trasognato una fotografia, impallidì e si guardò d'attorno, per accertarsi di non essere osservato.

Era la fotografia di un fanciullo di sette anni, non certamente fatta da un fotografo di professione, col solito sfondo convenzionale, ma da un dilettante che lo aveva colto all'uscita dalla scuola, colla cartella sotto il braccio. Era evidente che non aveva posato: sorrideva correndo allegramente verso qualcuno che non si scorgeva.

Si vedevano anche i suoi compagni mentre correvano in ogni senso, felici di riacquistare la propria libertà.

Invano Bob Moran cercò una lettera o soltanto un biglietto nella busta: nulla! Non v'era null'altro che quella fotografia: non una parola, non una indicazione manoscritta!

Ma non bastava? Era la fotografia di suo figlio!

— E' lei che ha voluto mandarmela! — egli pensò.

E rammentò, commosso, un dramma che non aveva avuto nessun testimonio: un dramma che si era svolto nell'autoambulanza che lo trasportava dalla casa del professor Guarnieri alla clinica scelta dal commendator Astorri, e nella quale era entrato misteriosamente. I due infermieri non si preoccupavano affatto di lui e l'ambulanza correva con tali sobbalzi, che ad ogni istante il ferito si chiedeva se la sua ferita non si sarebbe riaperta.

Allora aveva provato una tentazione: non era forse di troppo? Non rappresentava forse, lui, una minaccia continua per la felicità di suo figlio e per quella di Anna, che aveva finalmente riconquistata la propria tranquillità? Quale vita gli si presentava nell'avvenire? Si sentiva ancora e veramente il coraggio di inseguire continuamente una chimera, di affannarsi per monti e per valli, solo, sempre solo, senza speranza di trovar la tappa definitiva?

E perchè mai?... Nemmeno per la gloria: egli non era che uno strumento anonimo... Per tutti egli doveva rimanere soltanto Bob Moran, commerciante di perle, una specie di commesso viaggiatore nell'Estremo Oriente, noto per le sue sostanze e per la sua durezza.

Non era forse meglio finirla, subito?

Già una volta, in passato, aveva provato la stessa tentazione, ed invece di morire aveva salvato un giovane sconosciuto. Ora, per un'ironia feroce, era quello stesso sconosciuto che avrebbe vegliato sull'educazione di suo figlio! Era lui, ora che il bimbo chiamava babbo...

Nell'ambulanza non vi era che una lampadina elettrica diffondente una luce scialba ed incerta; gli infermieri erano impassibili, facevano il loro mestiere con indifferenza, chinandosi di tanto in tanto su di lui per tenergli ben riparato il petto con la coperta da campo.

Attraversavano delle strade dove, malgrado l'ora, v'era ancora animazione, e gli parve di udire perfino, per un attimo, l'eco soffocato di un'orchestrina.

— Perchè?...

Era tanto semplice... Il minimo urto sarebbe stato sufficiente: sarebbe bastato che si irrigidisse, che arrotondasse il petto perchè il sangue, colla vita, sprizzasse dalla ferita.

Ed il bimbo?...

E Anna?...

Quel suo atto non avrebbe spezzata improvvisamente una felicità appena sbocciata? E, morendo, non si sarebbe circonfuso di un'aureola che avrebbe impedito per sempre a lei di essere felice, dimenticandolo?

A lungo, molto a lungo, aveva esitato, e poi aveva ghignato tra sè:

— Romanticismo!

La vita era più semplice, più pratica, e v'era chi aveva ancora bisogno di lui. Sentì che un giorno sarebbe guarito e pensò ai suoi avversari, il maggiore dei quali forse si chiedeva se avesse abbandonato la partita.

— Mi ritroveranno!...

L'autoambulanza era alfine entrata nel cortile di una clinica, i cui cancelli si richiudevano, mentre due agenti montavano la guardia al suo capezzale.

***

Era parecchio tempo che quel vecchio dalla barba bianca gironzava attorno a Bob Moran; egli vestiva con l'eleganza della fine del secolo scorso, facendo pensare ai quadri che si vedono nei musei, dove sono rappresentati i ricevimenti alle corti reali e presidenziali intorno al 1900, quando si incontravano con una certa frequenza i potentati del mondo, da Loubet a Leopoldo II.

Per giunta il vegliardo portava il Gran Cordone della Corona d'Italia.

Quel giorno al bar dell'« Oceania » lo sconosciuto mormorò con una punta d'imbarazzo, ma con un sorriso di straordinaria finezza:

— Strano, lei mi rammenta una donna che ho conosciuto molto in passato!

— Davvero?

— Perdoni l'errore che certamente commetto. Sono persuaso che si tratta certamente di una rassomiglianza casuale. Ma i vecchi finiscono sempre col vaneggiare, specialmente quando si tratti di ricordi. Quella donna era di una bellezza meravigliosa... Giovanissima era divenuta l'amante di un grande personaggio, il principe di...

— Zitto! — fece Bob Moran, impallidendo.

— Sa di chi voglio parlare? Allora, deve anche sapere che è diventata la sua moglie morganatica, perchè egli ha voluto sposarla, in punto di morte.

Moran portò il bicchiere alle labbra: sbadataggine? Irritazione? Il cristallo battè contro i denti con tanta violenza che si infranse, ed il vecchio, impacciato, non potè che balbettare:

— Mi scusi... sono spiacente... Io... Naturalmente non si tratta che di un equivoco... Sa... i vecchi prendono abbagli...

LA FINE AL PROSSIMO NUMERO